



CONFINDUSTRIA  
SALERNO

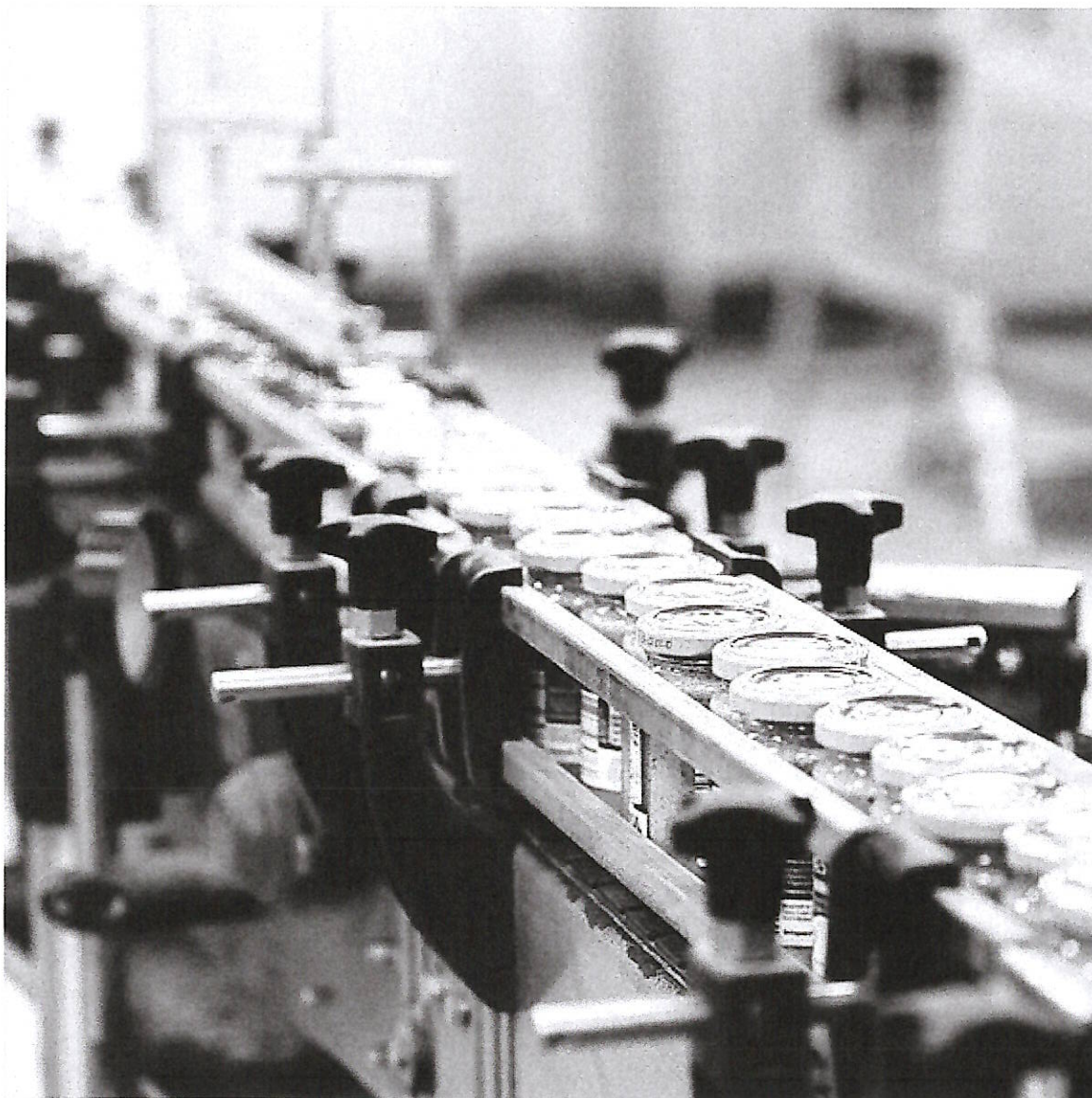


*SELEZIONE ARTICOLI D'INTERESSE IMPRENDITORIALE*

**LUNEDI' 29 LUGLIO 2024**

# Sbarco della Doria in Liguria: acquisisce Clas e si rafforza sul mercati mondiali dei sughi

**SI CONFERMA IL PRIMATO DELLA CAMPANIA. IL CEO FERRAIOLI: PASSO SIGNIFICATIVO NELL'ESPANSIONE**



## LA MOSSA

Anna Maria Capparelli

Il pomodoro sposa il pesto e si rafforza così il business agroalimentare della Campania. La Regione, capitale italiana dell'industria del pomodoro, ora ha le carte per puntare anche alla leadership nel segmento dei sughi pronti al pesto. La Doria, food company d'eccellenza, controllata dal fondo Investindustrial, ha messo a segno una importante mossa finalizzata a valorizzare ulteriormente l'alimentare "made in Campania" nel mondo. Ha acquisito infatti Clas, azienda di primo piano nella produzione di sughi e pesti ambient per i principali marchi dell'industria e per le insegne della grande distribuzione organizzata in Italia e all'estero. Un'operazione realizzata con contratto sottoscritto con Equinox, fondo di Private equity di diritto lussemburghese, e Cominter, società di trading nel settore agroalimentare. Si allarga così il fronte operativo de La Doria che ha radici profonde nel territorio agro-nocerino sarnese (quartier generale ad Angri, provincia di Salerno) ma è proiettata sui mercati mondiali. Clas, 75 milioni di fatturato, realizza prodotti a base di basilico 100% italiano. I saperi e sapori della Liguria (patria del pesto) si intrecciano così con quelli campani per un'offerta che darà ulteriore slancio alle vendite dell'azienda salernitana, regina dei rossi. Clas, con 90 milioni di vasi,

nel 2023 vanta una presenza consolidata all'estero soprattutto in Germania, Francia e Regno Unito dove realizza il 90% del suo giro d'affari. Una vocazione internazionale che caratterizza anche l'attività de La Doria, primo produttore europeo di legumi conservati, pelati e polpa di pomodoro nel canale retail, ma anche di sughi pronti a marchio delle catene distributive (Private labels). Ed è il segmento delle Private labels che garantisce il 95,6% del fatturato che nel 2023 è stato di 1,228 miliardi di euro.

## LA STRATEGIA

«L'acquisizione di Clas ha commentato Antonio Ferraioli, Ceo e presidente del Gruppo La Doria - rappresenta un passo significativo nella strategia di espansione in settori sinergici e strategici per la nostra crescita. L'operazione ci permetterà di orientare ulteriormente la nostra offerta verso prodotti a più alto valore aggiunto e contenuto di servizio. Clas rispecchia inoltre i valori fondamentali de La Doria: unire tradizione e innovazione, mettendo sempre al centro il cliente, la qualità e la sostenibilità». Clas porta in dote una filiera del basilico controllata dal seme al vasetto. La produzione annua può arrivare a 100 milioni di vasetti. Negli anni l'azienda ha portato avanti processi di diversificazione, oltre al pesto tradizionale, quello rosso, calabrese e siciliano. Con la Clas La Doria amplierà la gamma di prodotti a sempre maggior valore aggiunto e rispondenti alle nuove richieste dei consumatori. Resta poi un player primario nel mercato dei sughi pronti che rappresentano una frontiera importante del settore agroalimentare con un trend di crescita significativo: nel 2023 ha infatti segnato un balzo del 26,2% rispetto all'anno precedente.

L'azienda occupa un posto di primo piano nel settore del pomodoro in cui l'Italia (dati Anicav) è terzo produttore mondiale dopo gli Stati Uniti e la Cina, rappresenta il 12,2% della produzione mondiale e il 51,9% di quella europea ed è inoltre il numero uno per l'export di prodotti a base di pomodoro. Un rilevante bacino di produzione è il Centro Sud con la massima concentrazione di aziende di trasformazione in Campania, mentre a livello di produzione il maggiore numero di aziende agricole è in Puglia e al Nord, in Emilia Romagna.

## L'EXPORT

L'industria del pomodoro rappresenta dunque un punto di forza del settore agroalimentare con una spiccata vocazione export oriented. Oltre il 50% delle produzioni dell'industria trova sbocco sui mercati europei, Germania, Francia e Regno Unito, ma anche su quelli asiatici per una quota di oltre 2 miliardi.

Un settore, quello del rosso, che con la pasta, l'olio extravergine d'oliva e il vino traina affari, ma anche l'immagine del Bel Paese, contribuendo ad arricchire quella "cartolina" che piace tanto agli stranieri ed è uno dei punti di forza del turismo. E la Campania, che si conferma ancora una volta terra di grandi produzioni agricole, ma anche di industrie di calibro mondiale, gioca un ruolo da protagonista.

Un'offerta diversificata e di qualità che si concentra nelle eccellenze della Dieta Mediterranea, riconosciuta la migliore tra le diete mondiali. E che ha tra le sue leve pomodoro e pasta. Ma anche i sughi realizzati con prodotti agricoli simbolo delle nostre terre, come il basilico. Dalla Campania partirà dunque una offerta ancora più accattivante e completa grazie all'operazione messa in campo da La Doria che dietro gli aspetti finanziari ha una spiccata valenza produttiva ed economica. Alla base l'agricoltura che si affianca a un'industria avanzata che investe su ricerca e innovazione di processo e prodotto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# La Doria con Clas leader sul mercato dell'agroalimentare

**SUGHI PRONTI E PESTO "AMBIENT" SI AGGIUNGONO ALLE ECCELLENZE COME "LINEA ROSSA" LEGUMI E VEGETALI**



## L'ECONOMIA

Carmen Incisivo

Dall'Agro nocerino sarnese alla Liguria passando per il Lussemburgo e puntando al mondo. Sono i punti cardinali dell'ultima operazione messa a segno da La Doria che ha acquisito Clas Spa, azienda leader nella produzione di sughi e pesti ambient per i principali marchi dell'industria e le principali insegne della Grande distribuzione organizzata in Italia e all'estero. L'operazione - sottoscritta con Equinox, fondo di Private Equity di diritto lussemburghese che investe nel capitale delle medie imprese italiane, titolare attraverso Basil Investments di una partecipazione pari al 90% del capitale e Cominter, riconosciuta società di trading nel settore agroalimentare, titolare di una partecipazione pari al 10% - mira al rafforzamento della posizione competitiva de La Doria nel mercato dei sughi pronti.

## LE PAROLE

«Siamo estremamente felici di annunciare l'acquisizione di Clas - commenta Antonio Ferraioli, ceo e presidente del Gruppo La Doria - che rappresenta un passo significativo nella strategia di espansione in settori sinergici e strategici per la nostra crescita. L'operazione ci permetterà di orientare ulteriormente la nostra offerta verso prodotti a più alto valore aggiunto e contenuto di servizio. Clas rispecchia inoltre i valori fondamentali de La Doria: unire tradizione e innovazione, mettendo sempre al centro il cliente, la qualità e la sostenibilità. Per questo, siamo certi che l'acquisizione consentirà a La Doria di porre solide premesse per una futura ulteriore espansione nel mercato del pesto ambient a marchio private labels e nel settore del co-packing».

## I DATI

Il mercato dei sughi pronti, compreso il pesto ambient, sta registrando tassi di crescita significativi sia in Italia sia all'estero e, grazie all'ingresso di Clas nel Gruppo, La Doria - Già leader nella produzione di derivati del pomodoro, sughi, legumi e succhi di frutta a marchio della grande distribuzione - potrà espandere ancora di più la sua presenza nel settore dei sughi pronti, in cui opera già da molti anni, e il cui fatturato ha fatto registrare nel 2023 un +26,2% rispetto all'anno precedente. Fondata nel 1989 a Chiusanico (in provincia di Imperia), nel 2023 Clas ha generato un fatturato di oltre 75 milioni di euro. Il portafoglio prodotti dell'azienda si compone della categoria pesti lavorati con basilico 100% italiano che nel 2023 ha rappresentato quasi il 90% dei ricavi, di sughi pronti per pasta (8%) e altri condimenti vari. Clas, che oggi gestisce un sito produttivo a Chiusanico e conta quasi 150 dipendenti - tra assunti a tempo indeterminato e stagionali - vanta una consolidata presenza commerciale all'estero, principalmente in Germania, Francia e Regno Unito, con le vendite internazionali che rappresentano circa il 90% del totale e una produzione complessiva di quasi 90 milioni di vasi nel 2023. I ricavi dell'azienda sono equamente divisi tra Private label e co-packing.

## IL BILANCIO

Pochi mesi fa La Doria aveva approvato in cda il bilancio di esercizio e del bilancio consolidato al 31 dicembre 2023 che faceva registrare un aumento dei ricavi di oltre il 20% rispetto al 2022. Il fatturato 2023 ha raggiunto la quota record di 1,228 miliardi di euro facendo segnare un +22,6% di vendite nel mercato estero e +11% in quello italiano. A trainare la crescita è stata la Linea Rossa, i derivati del pomodoro, che ha raggiunto il +34%. A seguire Linea legumi, vegetali e pasta in scatola (+27,5%) e Linea sughi pronti (+26,2%).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Tutti con il naso all'insù Salernomania per gli aerei

## LA STORIA

Brigida Vicinanza

Due settimane sulle ali... dell'entusiasmo. Con il naso all'insù. Oltre due settimane dalla riapertura dell'aeroporto situato tra i comuni di Bellizzi e Pontecagnano denominato "Salerno Costa D'Amalfi" passate tra segnalazioni, foto, richieste e informazioni ma soprattutto nel "mare magnum" dei social, primi motori (e promotori) di un territorio che ha tutto da dire e che ha messo nuove radici nel settore turistico avvalendosi di una infrastruttura che può decisamente rilanciare l'economia e le bellezze della Campania. Il secondo aeroporto a Salerno gestito da Gesac (che guida anche Capodichino) ha fatto già il pieno. Non soltanto alcuni voli che sono già sold out ma anche e soprattutto di novità. Gruppi facebook come veri e propri diari di bordo, dall'interno all'esterno dell'aerostazione che cambierà presto il suo volto, con lo scopo di rendere tutti partecipi di un cambiamento e di quello che rappresenta l'aeroporto per Salerno e la sua provincia. È il caso del gruppo "Fly Salerno" anzi associazione (come si legge nella descrizione) nata «con lo scopo di favorire la promozione dell'immagine e delle attività dell'aeroporto ed avvicinare tanti giovani interessati alla cultura dell'aviazione in generale e promuovere lo sviluppo del territorio favorendone il turismo». Dall'inizio alla fine dell'avventura chiamata "aeroporto Salerno Costa D'Amalfi" hanno aggiornato utenti e curiosi persino con una diretta giovedì 11 luglio durante i primi atterraggi e i primi due decolli e continuano a farlo rispondendo alle richieste di informazioni di chi si avvicina per la prima volta allo scalo. Oltre ottomila follower e più cinquemila like per la pagina da cui è possibile spesso anche immergersi nell'atmosfera aeroportuale tra foto, video e aggiornamenti di chi sembra essersi realmente appassionato alla vita di bordo e fa tappa fissa proprio all'esterno dello scalo.

## SPOTTER

Tra curiosità e bellezza c'è chi addirittura, in una notte di metà luglio, dopo aver saputo di un atterraggio improvviso di un aereo spostato da Capodichino proprio Salerno (primo test di gestione integrata dei due scali) raduna la famiglia e corre ad immortalare il momento, soltanto per sentirsi parte della bellezza e della sorpresa. È il caso di Raffaele che ha raccontato la sua esperienza sull'altro gruppo facebook "fratello" ma non ufficiale dal nome Aeroporto Salerno Costa d'Amalfi: «Domenica sera, estate, mezzanotte circa sono a casa al mare. Sfoglio i post delle pagine che mi piacciono, dove tra cucinare e volare sono racchiuse le mie passioni ha raccontato, tra le righe di una didascalia a corredo di alcune foto notturne - leggo un post che annuncia questo volo in arrivo in tremendo ritardo, spostato su QSR a causa dei limiti di orario di Napoli per il rumore. Chiamo moglie e ragazzi e propongo di andare all'aeroporto. Loro sorridono e mi chiedono spiegazioni, io gli racconto di questo aereo e andiamo. Abbiamo aspettato l'aereo che arrivasse, fatte un po' di foto di rito e siamo rientrati a casa. Ad ogni modo era tutto calmo ed ordinato. I passeggeri in arrivo erano evidentemente stanchi, ma tranquilli». Il viaggio nei viaggi, l'esperienza verso nuove esperienze: tra una polemica che spunta per i costi o per la gestione che vive come tutti gli inizi di prime volte e la gioia di avere "finalmente vicino casa la struttura" si prova ad andare avanti immortalando tutto quello che si può e si vuole, sentendosi spesso fortunati nel poter pubblicare foto di aerei atterrati con un tramonto mozzafiato a fare da sfondo o video di decolli per "misurare" realmente rumori e suoni nuovi. Un termometro, quello social, che misura temperature elevate e non solo per l'ondata di calore che ha avvolto Salerno ma perché il grande entusiasmo osa volare. «Da almeno dieci anni tifo per questo traguardo, complimenti per la tenacia». È il messaggio lasciato su una bacheca prima di richiedere nuove informazioni su parcheggi, soste brevi e soste lunghe, nuova aperture all'interno dell'aerostazione e sui voli charter o di linea con la voglia di viaggiare verso mete turistiche. Su "Fly Salerno" il Costa D'Amalfi sembra aver preso letteralmente il volo senza ancora essere mai atterrato e senza fermarsi, si contano i traguardi, i voli sold out e si festeggia per questo.

## IN ATTESA

A dimostrarlo è anche la fila di curiosi, in auto o a piedi, che due settimane fa era con lo smartphone tra le mani a guardare il cielo di buon mattino per immortalare un momento storico da conservare e di cui sentirsi sempre parte. La fase di rodaggio passa anche per i social che calano tutti in una realtà pur lontana e mai tangibile ma che avvicina tutti anche chi - tra i dubbi - vorrebbe scegliere di atterrare o decollare proprio a Salerno o da Salerno. Anche quando le

difficoltà (che non dipendevano dallo scalo in sé ma da un blackout Microsoft singolare che ha messo a dura prova tutti gli aeroporti) sembravano aver preso il sopravvento. La certezza è che tutti i passeggeri troveranno un'accoglienza senza pari ma anche chi è pronto ad immortalare momenti unici di quotidianità si spera irripetibili che possano far decollare definitivamente lo scalo che si appresta a diventare una realtà sempre più radicata che cammina di pari passo con gli stessi salernitani che decidono di essere "promotori di se stessi".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il fatto - Collaborazione della Ebris insieme ad altri 18 partner europei, che ha l'obiettivo di ridurre i tempi di trattamento**

## Ok al progetto Poc4triage: intende rivoluzionare l'assistenza sanitaria di emergenza

La Commissione Europea ha approvato "Poc4triage", il progetto che vede la collaborazione di Ebris insieme ad altri 18 partner europei, che ha l'obiettivo di ridurre i tempi di trattamento nei pronto soccorso e migliorare i risultati clinici, rivoluzionando l'erogazione dell'assistenza sanitaria. Poc4triage mira a rendere l'assistenza sanitaria più accessibile ed efficiente sia per i pazienti che per il personale medico. Le cure di emergenza rappresentano un elemento cruciale dell'assistenza sanitaria, con servizi preospedalieri e ospedalieri che devono gestire un elevato numero di interventi per garantire un'assistenza tempestiva e di qualità. Ogni anno,

nell'Unione Europea vengono effettuati oltre 47 milioni di interventi di emergenza preospedaliera. Attraverso Poc4triage, Ebris e i suoi partner svilupperanno e valideranno clinicamente cinque dispositivi Point-of-Care rapidi, compatti, economici ed energeticamente efficienti, supportati da modelli di elaborazione Edge AI. Questi dispositivi saranno utilizzabili in ambulanze e pronto soccorso per la diagnosi rapida di ictus, incluso il rilevamento dell'ictus da occlusione di grandi vasi, e includeranno un immunodetector portatile per diagnosticare l'ictus e un "imager" delle cellule del sangue con utilità clinica per varie condizioni. I dispositivi saranno integrati in una nuova piattaforma

di connettività ospedaliera che visualizza i dati e utilizza l'intelligenza artificiale per il triage, integrandosi perfettamente con i sistemi ospedalieri e i flussi di lavoro clinici. Il progetto coinvolge alcuni dei principali sviluppatori di dispositivi POC, professionisti medici, rappresentanti dei pazienti, esperti di etica, data scientist ed economisti sanitari in Europa. È coordinato dall'University Of Turku, Finlandia. «Siamo orgogliosi di contribuire a questo importante progetto che ha il potenziale di migliorare significativamente l'assistenza sanitaria di emergenza, salvando vite e ottimizzando le risorse» spiega il Presidente della Fondazione Ebris, Alessio Fasano.

**Il caso - Il capogruppo de La Nostra Libertà e presidente della Commissione Trasparenza, l'avvocato Antonio Cammarota**

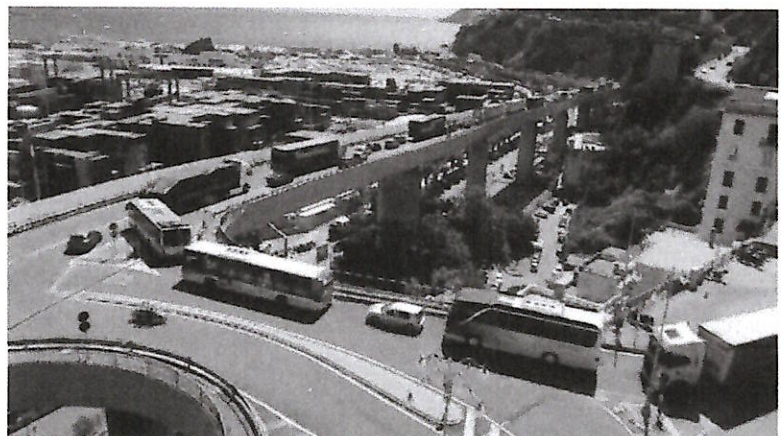
# Viadotto Gatto, "intervenga il Prefetto"

**Il sabato e la domenica non possono transitare i tir ma mancano i controlli in città**

«La vicenda del viadotto Gatto certifica senza appello la incapacità amministrativa del Comune di Salerno, ora è urgente l'intervento del Prefetto per disciplinare il traffico dei Tir». Lo afferma in una nota il capogruppo de La Nostra Libertà e presidente della Commissione Trasparenza, l'avvocato Antonio Cammarota, che porterà la vicenda nel prossimo Consiglio Comunale di Lunedì alla luce della richiesta spesso avanzata dai residenti della zona per la situazione di caos ordinario che si genera puntualmente, in particolare modo nelle ore di punta. «Tutti sanno che per legge i Tir non possono transitare il sabato e la domenica, perché non si fa rispettare il Codice della Strada? Basterebbe un Vigile Urbano davanti al Baia Hotel - ha aggiunto il presidente della commissione Trasparenza - e



per gli altri giorni della settimana andrebbe emanato un provvedimento con precisi obblighi di orario e un semaforo, si consentirebbe un alligierimento del traffico nell'unica ristretta e pericolosa strada che collega Salerno ad Ovest». Il consigliere di opposizione ricorda che ormai «sono anni che chiediamo queste misure, ma evidentemente qualcosa sfugge ed allora intervenga il Prefetto, il pro-



Traffico in tilt sul viadotto Gatto

blema ormai è di ordine pubblico, in una strada che ha visto troppe volte il sangue dei nostri giovani - ha aggiunto il leader de La Nostra Libertà - D'altro canto il problema è alla base e cioè la presenza innaturale e ingiusta del porto commerciale nell'unico posto dove non può stare, un porto che va

**La proposta: provvedimento con precisi obblighi di orario e semaforo**

assolutamente delocalizzato, come proponiamo ormai da oltre sei anni». Anche nella giornata di ieri, come documentato dall'emittente televisiva Telegiornale, il traffico risultava essere completamente paralizzato con lunghe code di auto e di camion che si sono formate per poter arrivare a via Ligea.

**La nota - Parla il presidente della Federazione Italiana Consorzi Enti Industrializzazione e numero uno dell'Asi di Salerno**

## Zes, Visconti: «Da budget ridotto e piano insufficiente, in questo modo si rischia flop»

«L'idea di eliminare tante micro-Zes a livello locale e creare un'unica Zes a livello interregionale, che riguardasse tutto il Sud Italia, sin dal primo momento ci ha trovato favorevoli. Ma la sua attuazione, col passare del tempo, ha mostrato notevoli criticità che, in più occasioni, la Ficei aveva già sottolineato, indicando al contempo anche alcuni rimedi. Adesso però, i nodi sono arrivati al pettine». Lo afferma Antonio Visconti, numero uno della Federazione Italiana Consorzi Enti Industrializzazione e presidente dell'Asi di Salerno. «Più volte abbiamo spiegato come il

budget a disposizione per il credito d'imposta, considerata l'enorme area di applicazione, fosse insufficiente. Le risorse stanziare sono assolutamente insufficienti e sicuramente inadeguate a garantire un impatto significativo. La percentuale di agevolazione, a conti fatti, risulta molto più bassa di quella attesa, ben il 50% in meno, e con una riduzione sostanziosa, addirittura, rispetto al credito d'imposta previsto prima dell'entrata in vigore della Zes unica che era del 45%. Tutto ciò rende praticamente nullo l'impatto sui conti degli imprenditori facendo perdere ap-

peal alla misura», rileva Visconti. «Altra criticità - spiega - è rappresentata dalle bozze del piano strategico che stanno circolando in queste ore. Un documento fondamentale che avrebbe dovuto spiegare l'orientamento strategico della Zes con gli obiettivi che ci si pone. Invece sembra più una ricognizione di tanti pareri su quello che è lo stato attuale del Mezzogiorno». Per il presidente della Ficei è positivo che vengano «citati i consorzi industriali. Si dice che una parte delle opportunità di attrazione degli investimenti e di rafforzamento degli investimenti verrà fatta con l'aiuto

dei consorzi di sviluppo industriale. Quindi noi dovremmo dare delle notizie che consentano alle aziende di insediarsi o di ampliarsi, di dare la disponibilità dell'area». Ma la vera opinione condivisa «è che il Sud ha un profondo gap infrastrutturale e su questo, tranne in alcuni punti, il documento strategico non interviene. Non spiega se si vuol rafforzare i porti, i grandi collegamenti stradali, l'alta velocità. Non c'è una vera e propria riflessione o strategia. In sintesi - conclude Visconti - non ci sono riferimenti agli interventi infrastrutturali strategici da effettuare».

L'intervista - **Annunziata, sindaco di San Marzano sul Sarno e presidente dell'Autorità di sistema portuale mar Tirreno centrale**

# "A lavoro per rendere i porti campani ecosostenibili attraverso i fondi Pnrr"



Municipio San Marzano, a destra il sindaco Annunziata

di **Mario Rinaldi**

Un gradito ritorno al passato, sulla poltrona già occupata per due mandati consecutivi, dal 1993 al 2002. Non solo. Il delicato ruolo di presidente dell'Autorità portuale del Tirreno con vista sui progetti futuri, orientati a una sempre più adeguata accoglienza ai turisti e a uno sviluppo socio-economico come trampolino di lancio anche per le aree interne. Andrea Annunziata, da poco rieletto sindaco di San Marzano sul Sarno, è tutto questo e molto altro: un politico tutto tondo che guarda al futuro con un sano ottimismo e una visione ad ampio raggio che ingloba prospettive di crescita anche in ottica di politiche del lavoro legate all'incremento dei livelli occupazionali.

**Andrea Annunziata, lei ha già ricoperto il ruolo di sindaco di San Marzano sul Sarno. Lo scorso 10 giugno, gli elettori le hanno conferito di nuovo una meritata fiducia. Che sensazione si prova tornare a ricoprire questo incarico a distanza di oltre 20 anni?**

"E' cambiato un po' tutto, è cambiato il mondo rispetto ad allora. Tutto è più veloce, soprattutto nell'espletamento delle pratiche amministrative. Anche dei piccoli ritardi si fanno sentire molto. Le nuove procedure introdotte non hanno aiutato gli ammi-

nistratori intenzionati a governare per il bene collettivo. Devo ammettere che è stata una grande emozione essere rieletto e ringrazio i cittadini per avermi concesso di nuovo la possibilità di governare questa città, che credo abbia delle potenzialità enormi, ancora non del tutto emerse. Un sindaco deve saper ascoltare i disagi della gente, avere una sensibilità tale da immergersi nelle problematiche, abbinata a una capacità di risoluzione delle stesse".

**Cosa è cambiato rispetto al passato?**

"Tante cose sono cambiate. Secondo me, San Marzano deve essere concepita in un'ottica di area vasta in grado di promuovere le sue ricchezze: tra queste il famoso pomodoro, diventato ormai un marchio di fabbrica, in grado di conquistare nell'ormai lontano 1997 l'etichetta dop. Però, ho notato che nel corso del tempo è come se i fari sulla nostra città si fossero spenti. Credo che dobbiamo riappropriarci di una cultura dell'integrazione, ragionando come un territorio di vaste dimensioni che può giungere ad ottenere uno sviluppo e una crescita lavorando insieme agli altri Comuni dell'agro e anche oltre. Altro aspetto importante è quello di attribuire la giusta attenzione a tutti gli aspetti del commercio, dall'artigiano della piccola bottega agli imprenditori delle grandi aziende. Tuttavia, non

“**Programmare adeguati interventi di mitigazione rischio idrogeologico**”

intendo colpevolizzare nessuno delle amministrazioni che si sono succedute dopo il 2002. Credo solo che si sono perse delle opportunità, che ora devono essere riprese e valorizzate per puntare al rilancio della nostra cittadina. La parola chiave è il coinvolgimento dell'intera popolazione. Prima c'era maggiore entusiasmo, ora noto una flessione. Però, è importante riprendere tutto ciò che di buono è stato realizzato e puntare a uno sviluppo che possa coinvolgere l'intero comparto agroalimentare, vera risorsa del nostro territorio".

**Quali sono le attività che Annunziata metterà in campo per invertire questo trend e puntare alla crescita del territorio?**

"Ho sempre detto e lo confermo che ogni cittadino deve sentirsi amministratore della propria città. Questo significa che i cittadini devono partecipare ai processi di sviluppo e concorrere alla presenta-

“**Lo scorso anno i porti della Campania, hanno registrato 10 milioni di passeggeri**”



zione di idee che favoriscano tali processi. Inoltre, bisogna attuare grandi progetti, da quelli che riguardano il sociale, l'ambiente e altri interventi che non sono più rinviabili.

Bisogna accelerare su questi aspetti. E soprattutto bisogna eliminare le incongruenze attualmente esistenti: non possiamo vantarci del fatto di avere un pomodoro apprezzato in tutto il mondo e, allo stesso tempo, rischiare che le esondazioni del fiume Sarno distruggano i raccolti. Sembra un paradosso. Quindi bisogna programmare adeguati interventi di mitigazione del rischio idrogeologico per mettere in sicurezza non solo i nostri cittadini, ma anche la nostra economia. E poi dobbiamo iniziare ad affacciarsi anche ai mercati internazionali promuovendo all'estero il nostro marchio, come alle fiere di Berlino o di Madrid e in altri posti del mondo".

**Lei è anche presidente dell'Autorità portuale del Tirreno. Quali sono gli investimenti che si stanno effettuando su questo fronte?**

"In Campania è previsto un investimento pari a un miliardo di euro, da ottenere tra Pnrr, fondi regionali e nazionali. Ci stiamo attivando per rendere la portualità ecosostenibile, nel rispetto delle normative in tema di tutela ambientale. Lo scorso anno, i porti della Campania, hanno registrati 10 milioni di passeggeri.

Un record mondiale. Prima o poi avremo un limite, nel senso di non poter accogliere più turisti di quanti possano essere ospitati nelle varie città. Ci stiamo attrezzando per garantire i viaggi in sicurezza attraverso una gestione più semplificata. La sicurezza è sinonimo di fiducia da parte dei viaggiatori. Inoltre, ci prepariamo anche alle Zes che contribuiranno in modo determinante alla crescita dei flussi commerciali".

**Un suo commento sulla riforma sui porti?**

"C'è bisogno di una riforma che semplifichi le procedure. La logistica, ad esempio è importante per quegli imprenditori che intendono investire in una determinata area. Quello che lo Stato dovrebbe attuare è una politica tesa a contenere le risorse economiche laddove i privati sono pronti ad investire. C'è necessità di procedure snelle e di investimenti laddove necessario". Idee chiare, ma soprattutto una grande volontà di far crescere l'economia e il turismo, nel rispetto della sostenibilità ambientale e di una oculata politica di sicurezza.

## Via libera ai treni: ora indaga anche Rfi

**Dalle 6 di ieri ripresa la circolazione ferroviaria tra Vallo Scalo e Sapri. Da oggi attivo anche il secondo binario**

### CENTOLA » IL CASO

#### centola

Con il primo treno spuntato dopo le 6 del mattino dalla galleria che immette nella stazione di Centola è stata ufficialmente riattivata ieri, almeno su un solo binario, la circolazione ferroviaria tra Vallo Scalo e Sapri.

Sono dunque ripresi i collegamenti tra Nord e Sud Italia interrotti lo scorso 22 luglio per i lavori si messa in sicurezza della tratta dopo il deragliamento di otto carri merci avvenuto lo scorso 9 luglio all'interno della stazione di Centola. La rimozione dei vagoni aveva reso necessario il blocco totale dei treni tra Vallo Scalo e Sapri per quattro giorni, con le inevitabili ripercussioni sui collegamenti ferroviari.

Nella mattinata di ieri, come previsto da cronoprogramma di Rfi, è stata dunque ripristinata la linea, attraverso l'utilizzo di un solo binario sul quale per l'intera giornata hanno transitato tutti i convogli.

Non sono però mancati i disagi per i viaggiatori a causa dei ritardi accumulati dai treni. E non solo. Nella prima parte della giornata si è verificata anche la cancellazione, con partenza dalla stazione di Centola, di alcuni Regionali. Soppressioni disposte da Rfi, con l'attivazione, anche in questo caso, di autobus sostitutivi che trasportavano i passeggeri nelle stazioni di Sapri e Vallo Scalo in maniera tale da poter raggiungere successivamente lo scalo ferroviario di Napoli.

Una situazione di disagio per i viaggiatori che col passare delle ore è andata man mano migliorando.

Intanto i tecnici di Rfi e delle ditte specializzate lavorano senza sosta per rendere nuovamente fruibile anche il secondo binario della stazione di Centola, lungo il quale si è verificato lo svio degli otto carri merce.

Un'attività che permetterà di riprendere la regolare e totale circolazione ferroviaria entro oggi, salvo poi completare i lavori di rifacimento della banchina distrutta dal deragliamento del treno.

Solo così si potranno eliminare totalmente i disagi ai quali sono stati costretti nei giorni scorsi migliaia di viaggiatori, visto anche il particolare pericolo dell'anno, - siamo in piena stagione estiva - e l'alta affluenza di passeggeri che a partire da questo fine settimana riguarderà tutte le stazioni ferroviarie, comprese quelle presenti nel Cilento costiero.

Intanto sul fronte giudiziario proseguono le indagini per stabilire le cause che hanno provocato lo svio degli otto carri merce nella stazione di Centola. Al momento sono cinque le persone iscritte nel registro degli indagati della procura di Vallo della Lucania. Ma non c'è solo il versante penale. "In merito all'indagine sono in corso le verifiche da parte della magistratura alla quale Rfi sta fornendo la massima collaborazione», sottolinea in un nota la società; ma anche Rfi "ha avviato un'indagine con l'istituzione di una commissione d'inchiesta onde accertare le cause dell'evento".

Questa dunque la posizione assunta da Rfi in merito alla vicenda che se da un lato è giunta quasi a conclusione, a seguito del ripristino della linea ferroviaria nella tratta compresa tra Vallo Scalo e Sapri, dall'altro, quello delle verifiche, è ancora tutta da svolgere.

#### Maria Emilia Cobucci

riproduzione riaserata





**I lavori per ripristinare il secondo binario e, a sinistra, il passaggio di un “Frecciarossa”**

---

© la Citta di Salerno 2024

Powered by TECNAVIA

---

Sabato, 27.07.2024 Pag. .11

© la Citta di Salerno 2024

«Viabilità e rischi, ora basta chiacchiere»

**Spinelli (Feneal Uil) sui problemi irrisolti delle autostrade nel Salernitano: «Troppa demagogia»**

## L'APPELLO

Basta indugi. È l'appello che arriva dalla Feneal Uil Salerno e dal segretario generale **Patrizia Spinelli** dopo il tragico incidente avvenuto sull'autostrada del Mediterraneo, poco prima dell'uscita di Eboli in direzione Sud, che ha causato la morte degli avvocati salernitani **Mario Valiante** e **Wilma Fezza**. Una tragedia che ha segnato l'intera comunità salernitana e che, allo stesso tempo, ha riportato sotto i riflettori la fragilità del sistema della viabilità nell'intera provincia. Perché, come ricorda Spinelli, i problemi dello svincolo autostradale di Eboli restano la punta dell'iceberg di una situazione davvero critica. «La rappresentazione mediatica, che, ormai, dura da più giorni, ci impone di intervenire per provare a dire qualcosa di sensato, più ragionato e vero, rispetto a quello che è stato detto, soprattutto dalla politica o dalla classe politico- amministrativa locale sulla tragedia che si è verificata allo svincolo autostradale di Eboli che ha solo illuminato la triste faccia della realtà, mettendo in luce la più totale irresponsabilità, ad ogni singolo livello decisionale, rispetto alle cose da fare», l'affondo di Spinelli. «Ma il discorso più ampio al quale dovremmo ribellarci - e la Feneal Uil continuerà a farlo, a dispetto anche di chi prova a non prenderci in considerazione - è quello di non guardarci mai con attenzione, intorno: solo a Eboli esistono queste situazioni che all'improvviso possono

riversarsi sulle nostre spalle? Per esempio: autostrada (ma con una consistente parte ancora incentrata su un filo di asfalto che collega Baronissi a Salerno) Salerno-Avellino. Ma quanti progetti di allargamento, terze corsie, ammodernamento e sicurezza veramente esistono? E i finanziamenti? A quanti milioni di euro ammontano? E, soprattutto, quando accadrà (veramente) qualcosa? E lo svincolo in uscita di Castel San Giorgio? E Sarno? Ma nessuno - nessuno - ha intenzione di mettersi veramente a lavorare? », l'appello della rappresentante della Feneal Uil che chiede interventi seri da parte delle istituzioni per non piangere altri morti.

riproduzione riservata



**Il raccordo Salerno-Avellino**

© la Citta di Salerno 2024

Powered by **TECNAVIA**

Sabato, 27.07.2024 Pag. 03

© la Citta di Salerno 2024

## Un altro porto turistico alla Concordia

L'Autorità portuale rispolvera l'idea di Bohigas: ecco il project financing per la realizzazione di 400 nuovi posti barca

### IL FRONTE DEL MARE

Lì dove era attraccata la nave- ristorante Concord e dove ora c'è un solarium dove regna soltanto il degrado sorgeranno circa 400 nuovi posti barca. Insomma, l'intera area di piazza della Concordia è destinata, insieme al Molo Masuccio, a diventare il cuore della nautica da diporto della città, proprio nel suo cuore. È il progetto che vede in campo l'Autorità portuale per cui sono stati già compiuti i primi, concreti passi.

#### Un attracco per la "nautica sociale".

«Il progetto - spiega il presidente dell'Autorità di Sistema Portuale del Mar Tirreno Centrale, **Andrea Annunziata** - è contenuto all'interno del nostro Piano regolatore e prevede un investimento che tra parte delle risorse dai fondi a disposizione con il Pnrr che saranno integrati da risorse private, attraverso un project financing». Il senso dell'operazione, aggiunge il numero uno dell'Autorità portuale, è «creare un'alternativa per la nautica sociale, cioè per tutti quei salernitani che hanno una piccola imbarcazione». Insomma, mentre il Marina d'Arechi è dedicato ai diportisti con curriculum da vip a bordo di mega yacht, il nuovo porticciolo a piazza della Concordia rappresenterebbe un approdo dedicato ai diportisti titolari di imbarcazioni "più modeste".

**Logistica e diportismo.** Soprattutto, la creazione di un porticciolo a piazza della Concordia, dal punto di vista dell'organizzazione, serve a "svuotare" di diportisti il porto commerciale di via Ligea che, così, sarebbe soltanto dedicato alla logistica, al trasporto merci e al traffico dei crocieristi. Con l'approdo alla Stazione marittima e con nuovi posti barca da piazza della Libertà a piazza della Concordia, invece, tutto il comparto dedicato alla nautica da diporto e al turismo avrebbe degli spazi differenti. «Dal punto di vista della tempistica - aggiunge Annunziata - il progetto è parte integrante del Piano regolatore, quindi a fine anno, con l'approvazione del piano, potremmo essere pronti a partire con l'iter per gli interventi». Non solo, perché nonostante la naturale vocazione di città di mare alla nautica, i posti barca a Salerno sono pochi e molto costosi, quindi la possibilità di averne almeno 400 a disposizione è una risposta concreta a una domanda molto ampia.

#### Bohigas, Bofill e il nuovo waterfront.

L'idea di realizzare una sorta di "borgo marinaro" a piazza della Concordia era stata già immaginata all'interno del disegno della città pensato da **Oriol Bohigas**. Un porticciolo che, nell'immaginario dell'urbanista catalano, doveva dialogare con il Polo nautico riqualificato e con il porticciolo di Pastena, anche questo rimesso in sesto. E, proprio

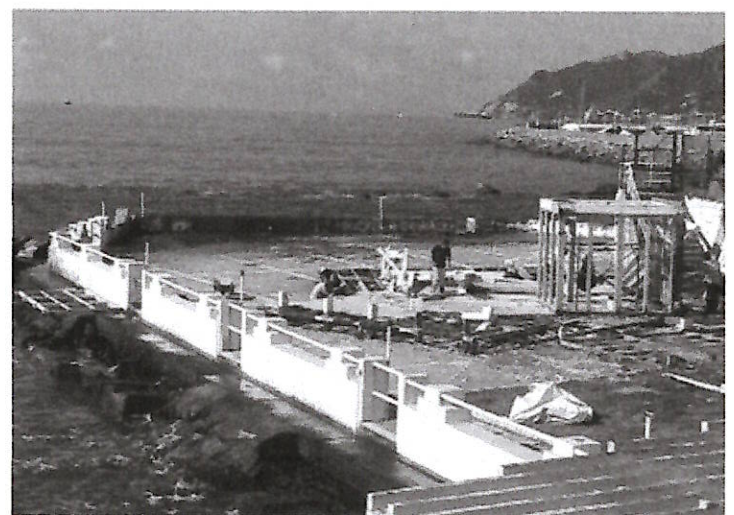
a piazza della Concordia, sarebbe dovuta sorgere la mega "vela albergo" progettata da Bofill. Di quei progetti - che furono tradotti in altrettanti plastici - ora restano delle suggestioni oltre che alcune leve fondamentali che, come nel caso del porticciolo di piazza della Concordia, vengono recuperate. Insomma, considerando che proprio il tratto di litorale che va dalla spiaggia di Santa Teresa al Masuccio salernitano è l'ambito più importante e rivoluzionario del progetto di riqualificazione e di tutela della costa con il ripascimento, il nuovo attracco di piazza della Concordia sarebbe il punto terminale dell'intervento che, intanto, si sta già realizzando dalla zona orientale. Dal punto di vista delle procedure, per quanto riguarda il progetto di ripascimento che punta a rivoluzionare il waterfront del centro città, sono in corso gli ultimi atti di progettazione e verifica, in attesa della programmazione delle risorse finanziarie per la realizzazione. Il progetto prevede, tra l'altro, l'ampliamento della spiaggia di Santa Teresa e la realizzazione di nuove spiagge lungo l'intera linea di costa oltre alla realizzazione di opere di difesa costiera per migliorare la sicurezza del litorale, aumentare e razionalizzare la fruibilità degli spazi a uso balneare. Dall'altro lato, invece, in autunno riprenderanno gli interventi "massicci" per completare gli interventi già scattati tra Pastena e Torrione.

#### Eleonora Tedesco

riproduzione riservata



L'Authority inserisce l'iniziativa nel Piano regolatore che sarà approvato entro la fine dell'anno. Gli attracchi realizzati al posto del degrado dell'ex nave Concord. Il presidente Annunziata: «Saranno disponibili pure risorse del Pnrr». L'obiettivo è liberare lo scalo commerciale così da creare in centro il polo della diportistica.



L'area che ospitava l'ex nave Concord individuata dall'Autorità portuale per realizzare un nuovo porto turistico da 400 posti barca

## «Sul raccordo Sa-Av stesso inferno dell'A2»

**Valiante pressa per i lavori dopo la morte del fratello Mario e della compagna Wilma: l'Anas ha già i progetti pronti**

### BARONISSI

Da un lato il dolore per una perdita inimmaginabile, dall'altro l'esigenza di rivolgere un appello per far sì che altre tragedie vengano evitate. Rompe il silenzio **Gianfranco Valiante**, già primo cittadino di Baronissi, e lo fa sulla sicurezza stradale a poco più di una settimana dal disastro sulla A2 del Mediterraneo dove un incidente innescato da un mezzo pesante ha spezzato prematuramente le vite del fratello **Mario** e della compagna di quest'ultimo, **Wilma Fezza**.

La morte dei due stimati avvocati salernitani, oltre a suscitare grande commozione in tutta la provincia, ha sollevato un'ondata di indignazione relativa al restyling mai eseguito presso lo svincolo di Eboli e in generale ai tempi biblici per l'esecuzione dei lavori di messa in sicurezza sulle strade a scorrimento veloce.

Una situazione che l'ex primo cittadino di Baronissi paragona all'odissea per gli interventi sul raccordo Salerno- Avellino tra la città d'Arechi e Mercato San Severino. «Proprio vero che nel nostro Paese ci ricordiamo, non senza recriminazioni, che causa di tanti sinistri stradali e tante morti sono talvolta le irregolari e pericolose condizioni delle arterie autostradali - ha spiegato Valiante, a metà tra uno sfogo e un appello - . Qualcuno ha richiamato tale condizione anche allo svincolo di Eboli dell'autostrada del Mediterraneo, dove dieci giorni fa hanno perso la vita mio fratello Mario e sua moglie Wilma. Erano fermi e incolonnati alla uscita e sono stati travolti da un'autocisterna ».

Da qui al richiamo alle lungaggini che non hanno finora consentito di procedere ai lavori sul raccordo autostradale Salerno-Avellino, tema che ha visto impegnato Valiante nell'ultimo decennio a Palazzo di città della comunità della Valle dell'Irno. «Da ex sindaco di Baronissi, e certamente interprete di quella comunità, della intera Valle dell'Irno e non solo, sento la necessità di rimarcare ancora - ora lo faccio da cittadino ma nei miei mandati da amministratore sono stati un impegno e una battaglia

permanente - la straordinaria pericolosità degli svincoli del raccordo autostradale Salerno-Avellino (cito su tutti "Baronissi nord" e "Baronissi sud" ma vale per alcuni altri di quel tratto autostradale) che soltanto per miracolo non hanno fatto registrare tragedie potenzialmente sempre dietro l'angolo».

L'ex sindaco, dunque, si rivolge direttamente all'Anas: «Il progetto di messa in sicurezza del raccordo - tratto Salerno Mercato San Severino - è pronto. Vi abbiamo lavorato a fondo negli scorsi anni dopo finanziamenti ammessi, revocati e poi finalmente accordati - ha puntualizzato Valiante - . L'Anas che dovrà procedere lo faccia nei tempi più rapidi possibili. La vita umana è troppo preziosa, non ricordiamocene, come puntualmente accade, quando è troppo tardi».

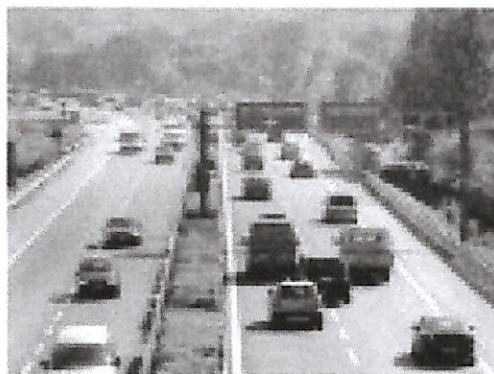
**Francesco Ienco**

riproduzione riservata

“

### L'EX SINDACO DI BARONISSI

Gli svincoli lungo l'arteria sono molto pericolosi



**Uno dei due svincoli di Baronissi sul raccordo Salerno-Avellino**



## Hotel all'ex cementificio «La sicurezza è a rischio»

### Residenti sul piede di guerra: «Pronti gli esposti a Procura e Corte dei Conti»

di chi vive alle porte della città antica «Con la vendita di quest'area è stata tolta pericolosamente a migliaia di cittadini l'unica via di fuga e l'unico luogo sicuro in cui recarsi in caso di calamità naturale», si legge nel volantino. Da qui, dunque, è nata la necessità di quest'incontro: «Ci si è resi conto, una volta per tutte, delle gravissime responsabilità dell'amministrazione comunale, attribuibili anche alla Prefettura "irresponsabilmente silente" che sta facendo finta di niente o peggio non si è accorta che quell'area, così come quella di via Vinciprova dall'altra parte della ferrovia, sono aree strategiche per la sicurezza dei cittadini, sia perché unici luoghi a cielo aperto scampati al sacco edilizio sia perché si prestano alla facile installazione di eventuali campi della Protezione Civile facilmente fruibili dalle migliaia di persone che ci abitano intorno». Per i "cittadini responsabilmente arrabbiati" «il Comune di Salerno sta mettendo gravemente a rischio la sicurezza dei cittadini che non avranno vie di fuga in caso di terremoto: di questo qualcuno dovrà rispondere». Nel volantino, oltre a segnalare alcune incomprensioni con alcune persone scese in campo per dire no a questo progetto e ad alcuni aspetti tecnici, si sottolinea anche il depauperamento delle abitazioni che insistono in zona: «Togliere la vista mare ad una famiglia significa rubarle centinaia di migliaia di euro: una casa del valore di 500mila euro perderà metà del suo valore grazie a questa operazione a gamba tesa

sul futuro delle prossime generazioni salernitane. Questo significa che per le centinaia d'appartamenti interessati ci sarà una perdita economica di decine e decine di milioni di euro».

Ma, soprattutto, nel corso della riunione è emerso anche un dettaglio che sarà approfondito: «L'atto di compravendita tra Comune di Salerno e Italcementi destinava l'area in oggetto a pubblica utilità, proprio allo scopo di impedire la speculazione edilizia privata. Sono, pertanto, stati esaminati aspetti per un ricorso alla Corte dei Conti e alla Procura».

(al.

mo.)

riproduzione riservata

La dura denuncia in un volantino «Non ci sarà più spazio in caso di calamità Responsabilità gravi» Nel mirino anche l'accordo con Italcementi «L'area è destinata alla pubblica utilità»

---

© la Citta di Salerno 2024

Powered by TECNAVIA

---

## De Rosa: «Puntare sulla produttività»

### Il Ceo di Smet: «Serve rimettere quella industriale al centro ed insistere sullo sviluppo di competenze»

#### FUTURO » LE STRATEGIE

Tra i problemi ormai atavici del sistema produttivo italiano, c'è quello legato alla produttività. Un termine ben poco utilizzato sullo scenario politico nazionale ma che sarebbe da analizzare a fondo, essendo uno degli elementi più importanti e incidenti sullo sviluppo economico di un Paese.

Di recente, anche il Fondo Monetario Internazionale ha sottolineato queste criticità che si presentano, ormai, da troppo tempo.

Il Cavaliere **Domenico De Rosa**, Ceo di Smet, ha analizzato lo scenario e rimarcato quanto la produttività sia da mettere al centro nello sviluppo delle politiche economiche nazionali e comunitarie. “Si deve aumentare la produttività, insistere sullo sviluppo di competenze qualificate, utilizzare bene le risorse a disposizione e fare politiche industriali mirate spiega il Cavaliere De Rosa -. Bisogna intervenire il prima possibile, nonostante in questi anni abbiamo perso terreno rispetto ad altre realtà nazionali. Uno stimolo viene dato dal PNRR ma dobbiamo ricordare che è fondamentale volgere l'attenzione a quegli investimenti che non sono di pura spesa, ma che garantiscono un ritorno a tutto il sistema Paese”.

Il richiamo immediato è al deficit pubblico, che continua a galoppare e non accenna a diminuire. Secondo le stime, ci si avvia inesorabilmente a sfondare anche il muro dei 3.000 miliardi di euro del debito pubblico, il quale produrrà annualmente una spesa improduttiva dello Stato di circa 100 miliardi.

“Numeri poco sostenibili, considerando il ritorno all'applicazione del nuovo patto di stabilità europeo a partire dal 2025” sostiene il Cav. De Rosa.

Oltre al necessario appunto sull'indirizzo interno, Il Ceo di Smet ha voluto ricordare che “tutti devono fare la propria parte. Questo vale sia per il mondo politico sia per quello imprenditoriale, ad ogni livello e in ogni dimensione, da quella locale fino a quella europea”.

Una sinergia nelle azioni e negli intenti che, in un mondo globalizzato e interconnesso - e con una fortissima

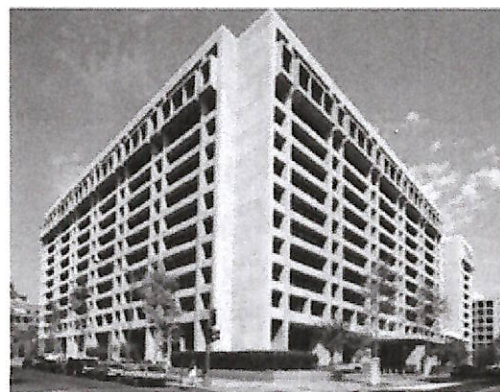
Il Cavaliere De Rosa sottolinea come l'Unione Europea abbia un ruolo fondamentale e di massima responsabilità. Dalle politiche comunitarie, infatti, dipende una buona parte del destino industriale ed economico dei 27 Paesi membri.

“Confido che l'Europa possa correggere la sua rotta lasciandosi alle spalle le politiche fondate sull'ideologia e che sono portate avanti da gruppi radicali”.

Il richiamo è, in particolare, alle politiche sulla transizione ecologica che, a detta del Ceo di Smet, non sono fondate su dati reali.

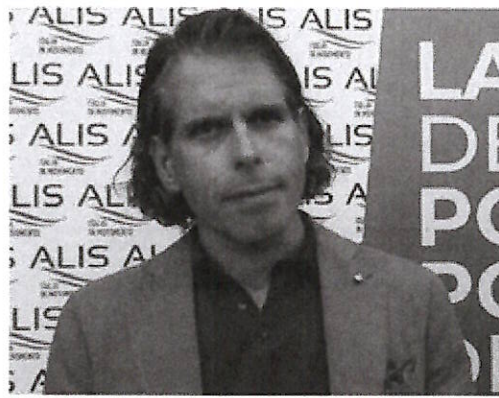
“Questo è un momento decisivo per la nostra storia spiega il Cavaliere De Rosa - e la nuova Commissione Europea dovrà prendere provvedimenti immediati per limitare i disastri economici provocati dal new green deal e dalle forzature compiute a favore dell'elettrificazione. E questo, attenzione, non lo dico io: tante grandi imprese hanno fatto retromarcia e chiesto di rivedere queste politiche che incidono negativamente sulla vita dei cittadini europei. Ci vuole equilibrio - chiosa il Cavaliere Domenico De Rosa - e razionalità. Se le politiche economiche e produttive si baseranno sui fatti e sui dati oggettivi, riusciremo finalmente a invertire la rotta e creare un futuro migliore, per tutti”.

riproduzione riservata



**La sede del Fondo Monetario Internazionale a Washington**

commistione tra settore Pubblico e privato è più necessaria che mai.



**Il Cavaliere Domenico De Rosa**

---

© la Citta di Salerno 2024

Powered by TECNAVIA

---

## Banca Campania Centro alla Festa dell'Agricoltura

**Il presidente Catarozzo: «Come banca del territorio siamo particolarmente attenti alle esigenze degli imprenditori»**

### CREDITO COOPERATIVO » SAN VALENTINO TORIO

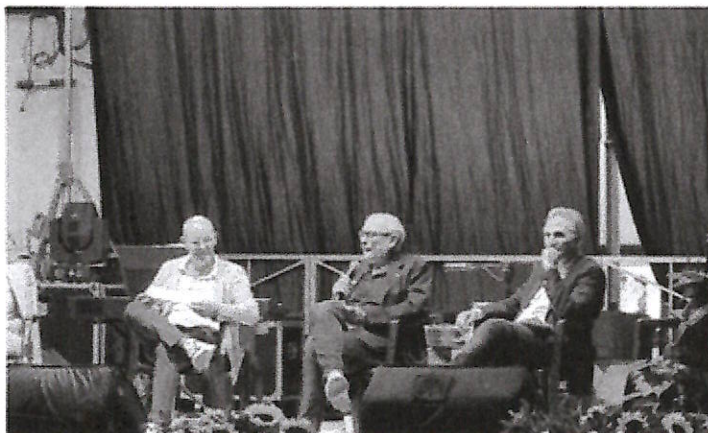
Banca Campania Centro presente alla Festa dell'Agricoltura di San Valentino Torio, organizzata dalla Polisportiva Vera con il patrocinio del Comune di San Valentino Torio e della Pro Loco presieduta da **Antonio Vastola** e dall'imprenditore agricolo Alfonso **Fiumarella**, ideatore dell'iniziativa. Il Presidente di Banca Campania Centro, **Camillo Catarozzo**, ha preso parte al convegno-dibattito "Agricoltura incontra la Politica" che ha visto la partecipazione di numerosi esperti e rappresentanti locali, tra cui i sindaci di San Valentino Torio,

**Michele Strianese**, e di Eboli, **Mario Conte**, l'assessore all'agricoltura **Peppe Pascale**, la stilista **Pia Lauri Capri** e la presidente di Copagri Salerno, **Angela Pisacane**. In un territorio come quello di San Valentino Torio e della Piana del Sele, dove l'agricoltura di qualità rappresenta una delle attività principali, il dibattito ha sottolineato la necessità crescente di un lavoro di rete, in particolar modo per la micro e piccola impresa agricola territoriale. "La dimensione cooperativa nell'ambito di un'eccellenza come l'agricoltura di questi territori – ha sottolineato il Presidente Catarozzo – è significativa soprattutto ora che le sfide derivanti dalla necessaria sostenibilità dei prodotti e dalle normative ESG mettono l'agricoltura dei piccoli produttori di fronte ad importanti scelte. Come banca del territorio siamo particolarmente attenti alle esigenze

degli imprenditori agricoli e mettiamo a disposizione una serie di incentivi dedicati. Crediamo fermamente che l'agricoltura sia la forza del territorio e deve essere sostenuta in ogni modo possibile". Banca Campania Centro, infatti, presente nella zona con due importanti filiali a Mercato San Severino e Nocera Superiore, si è dichiarata disponibile a significative operazioni di partenariato, per sostenere gli imprenditori agricoli e le comunità locali.

*(re.pro.)*

riproduzione riservata



**L'intervento di Camillo Catarozzo, presidente Banca Campania Centro**

---

© la Città di Salerno 2024

Powered by TECNAVIA

---

## «Un referendum per l'ex zona contesa»

**Asse tra Pd e FdI in Regione per far riannettere Orta Loreto a Sant'Egidio del Monte Albino. Il Comune valuta il ricorso**

### PAGANI » IL CASO

#### PAGANI

L'ex zona contesa tra Pagani e Sant'Egidio del Monte Albino torna ad essere motivo di scontro tra le due comunità. Per l'area di Orta Loreto, infatti, arrivano due emendamenti dal consiglio regionale che rilanciano l'idea di un referendum consultivo. Le modifiche richieste a due leggi approvate dall'Ente di Palazzo Santa Lucia, dunque, potrebbero per mettere un referendum da sottoporre direttamente ai cittadini di Orta Loreto. E se sul fronte di Sant'Egidio del Monte Albino la questione anima cittadini e politici, a Pagani la cosa non piace affatto.

Si rilanciano le ambizioni di rovesciamento della sentenza del Consiglio di Stato che la scorsa estate ha deciso che Orta Loreto è territorio comunale di Pagani dopo un contenzioso durato 50 anni. Gli emendamenti presentati, nei giorni scorsi, dal consigliere regionale **Franco Picarone**, infatti, permetteranno di richiedere un referendum consultivo per i residenti di Orta Loreto. Un aiuto importante che arriva da un esponente di punta della maggioranza del governatore **Vincenzo De Luca** e che trova l'approvazione di un consigliere regionale in quota opposizione, **Nunzio Carpentieri**, esponente di spicco di Fratelli d'Italia ed ex sindaco di Sant'Egidio del Monte Albino. In più occasioni, quest'ultimo e l'attuale primo cittadino sangiliano, **Antonio La Mura**,

hanno rilanciato l'idea di un referendum, ultima spiaggia per provare a rovesciare ciò che è stato deciso dal Consiglio di Stato. «La delicata vicenda della zona contesa tra Sant'Egidio del Monte Albino e Pagani ha vissuto, nei giorni scorsi, un primo passaggio che può aprire una fase nuova e nuove prospettive - ha detto Carpentieri -. Ora si tratta di mettersi al lavoro per depositare una proposta di legge per la modifica delle circoscrizioni territoriali, a seguito della quale chiamare i cittadini e le cittadine interessate ad esprimersi con il voto referendario. Lo faremo presto, tutti insieme, d'intesa con il sindaco Antonio La Mura e tutta

l'amministrazione comunale, in un impegno congiunto che speriamo e crediamo possa portare a un risultato positivo, auspicato peraltro dai cittadini della zona contestata».

Al tempo stesso la notizia è stata avvertita con grande fastidio dalla classe politica paganese. «Come Ente abbiamo accettato la decisione del Consiglio di Stato e da un anno ci stiamo impegnando per provvedere a garantire i diritti dei residenti di Orta Loreto. Queste modifiche alla legge regionale, spudoratamente prodotte ad hoc per la situazione in oggetto, arrivano a nostra insaputa e scoprono un brutto aspetto della politica - ha spiegato il consigliere comunale **Gaetano Stanzione**, attivo insieme a tanti esponenti della maggioranza del sindaco **Lello De Prisco** sulla situazione -. Chiunque continui a battere sull'idea di un referendum per stravolgere la giustizia vende chiacchiere per un po' di consenso elettorale. Noi stiamo studiando il caso che ci si è ora presentato. Attendiamo sviluppi e siamo pronti ad opporci a qualsiasi iniziativa che altro non farebbe che destabilizzare una popolazione che dopo un oggettivo difficile passaggio da un'amministrazione comunale ad un'altra e che ha bisogno di un futuro da costruire in pace».

**Alfonso Romano Rosanna Mazzuolo**

riproduzione riservata



**Una manifestazione di protesta lo scorso autunno ad Orta Loreto**

PARTITA LA RACCOLTA ONLINE

# Referendum Autonomia Campania prima in Italia 14 mila firme all'avvio

di Alessio Gemma

Partenza col botto. Prima giornata di raccolta firme sul web per il referendum contro l'Autonomia differenziata: quasi 14 mila sottoscrizioni, venerdì sera, provenienti dalla Campania. Siamo la regione che ha raccolto il maggior numero di firme sulla piattaforma online. In tutta Italia erano circa 57 mila ve-

nerdi, già raddoppiate ieri pomeriggio quando si è superata quota 100 mila. Al secondo posto, due sere fa, il Lazio, con 6.158: meno della metà della Campania. Che si dimostra il granaio dei voti contro la cosiddetta "Spaccitalia", se si raggiungono le 500 mila firme necessarie entro il 30 settembre per la consultazione popolare. È in Campania il fronte della protesta contro il regionalismo in salsa leghista.

Una immagine dice più di mille dichiarazioni politiche. Ieri mattina nel mercatino di Fuorigrotta in via Metastasio, donne con pesanti buste della spesa, sotto il sole cocente, si fermavano al banchetto per firmare. In tre ore, dalle ore 10 alle 13, riempiti quasi sei moduli (40 firme ciascuno): oltre 200 sottoscrizioni. Venerdì mattina in piazza degli Artisti al Vomero, per l'evento di lancio della campagna referendaria, più di mille le firme raccolte. C'è entusiasmo nel comitato promotore composto da Cgil, Uil, Anpi, associazioni, partiti. «Dalle Municipalità ci chiedono moduli per le firme a ripetizione», rivela Maurizio De Stefano del Coordinamento democrazia costituzionale - ormai bypassiamo la segreteria generale del Comune e andiamo di persona a consegnare. Siamo passati dai 2 moduli iniziali per ogni Municipalità, la settimana scorsa, ad altri 10 moduli per ciascuna ex circoscrizione. Al Vomero saranno già una ventina. Vanno bene anche le Municipalità di Chiaia-Posillipo, Centro storico, l'area est e la zona occidentale». Sono in totale 25 mila i moduli in Campania per un potenziale di un milione di firme. Da domani si moltiplicano i banchetti in strada. Dalle ore 9,30 alle 13 in piazza Dante, martedì dalle 9,30 alle 13 in largo Berlinguer e dalle 10 alle 13 in via Scarlatti (angolo via Alvino), mercoledì dalle 9,30 alle 13 in piazza del Gesù e dalle 10 alle 13 ancora in via Scarlatti. In parallelo procede la raccolta online. Dalla prima giornata di venerdì emerge un dato che smaschera le contraddizioni nordiste sull'Autonomia: in Lombardia, dove soffia il vento del regionalismo, sono state raccolte 5.323 firme digitali. È tra le prime 5 regioni, più avanti anche della "rossa" Emilia-Romagna che si era fermata a 3.148. Nel profondo nord è sbarcato un testimonial d'eccezione contro la riforma leghista: arriva direttamente dal Sud ed è il presidente della Campania Vincenzo De Luca, invitato alle Feste dell'Unità del Pd per spiegare il no alla legge Calderoli: venerdì era a Verona, ieri a Como, giovedì sarà a Mantova. Da arcinemico della se-



▲ Fuorigrotta In tanti al gazebo di Fuorigrotta per firmare per il referendum

**Folla anche ai gazebo: a Fuorigrotta 200 adesioni. Altri tavoli in città fino a mercoledì**



gretaria Elly Schlein ad alleato del suo partito contro il regionalismo: "La nostra battaglia - scrive De Luca su Fb - è sul no all'Autonomia di oggi ma un no anche al centralismo burocratico. Serve la sburocratizzazione. Ed è un sì netto all'unità d'Italia, con grande rispetto e fiducia nelle forze dinamiche del Nord, senza alcuna contrapposizione. Esattamente il contrario di quello che si vuole affermare. La Regione Campania proporrà una legge al governo per superare i conflitti e dare un progresso al Sud, senza aggravare il divario tra Nord e Sud". Gongola Nicola Ricci, segretario della Cgil Campania: «C'è l'unità del Paese alla base di questa raccolta firme. Eccezionale finora la risposta in Campania. Senza presunzione, ma l'obiettivo di raggiungere le 500 mila firme è una sfida possibile. Se, come credo, saranno molte di più, il governo dovrà interrogarsi. La speranza ora è che altre regioni, soprattutto quelle del Nord, facciano lo stesso. L'Autonomia differenziata è un danno anche per loro. Alzare steccati economici e sociali farebbe cadere l'Italia in un baratro profondo». Intanto la campagna referendaria contagia anche chi finora sembrava meno esposto contro l'Autonomia: «Ai banchetti stanno vendendo anche iscritti militanti Cisl - notava ieri a Fuorigrotta Osvaldo Barba della Cgil - peccato che la Cisl non abbia aderito ai comitati. Una occasione persa quella di non condividere un referendum che sarà indispensabile per non mortificare ulteriormente il Meridione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il personaggio

## Scompare Luigi Califano la Federico II in lutto

di Bianca De Fazio

Sarà allestita oggi dalle 10 alle 20, nel Policlinico cui ha dedicato la sua vita professionale, la camera ardente per il professore Luigi Califano, ordinario di Chirurgia maxillo-facciale alla Federico II.

Il cordoglio dell'ateneo per la sua improvvisa perdita si esprime anche così, ed è stata scelta, per salutarlo, proprio la Presidenza della Scuola di Medicina e Chirurgia da lui guidata a lungo. Poi i funerali: domani alle 10.30 nella chiesa del Corpus Christi e Regina del Rosario in via Manzoni.

«L'intero ateneo si stringe attorno alla famiglia di Luigi. Siamo tutti allibiti e increduli per questa perdita enorme e incolmabile, per l'ateneo, per la città e per la comunità scientifica», scrive il rettore Matteo Lorito.

«Perdiamo un collega apprezzatissimo per il suo impegno e la sua grande generosità, oltre che un professore adorato dagli studenti e da tantissimi colleghi e collaboratori. Questa perdita ci catapulta in un dramma umano e accademico al quale non eravamo preparati» aggiunge. E conclude ricordandone «le straordinarie doti professionali e umane». Il sindaco Gaetano

Manfredi ne parla come di "un grande medico, una splendida persona e un caro amico. Tanto impegno nel suo lavoro, sempre con il sorriso. Il suo ricordo resterà indelebile". Luigi Califano, che era direttore del Dipartimento Neuroscienze della Federico II, aveva appena compiuto 65 anni e da sempre dava le sue energie alla sua attività di docente e di chirurgo. Svolta con passione ininterrotta. I risultati delle sue ricerche sono stati oggetto di pubblicazioni su importanti riviste scientifiche internazionali ed aveva tentato con entusiasmo di diventare rettore dell'ateneo confrontandosi con Lorito. Anche il ministro della cultura

Genarro Sangiuliano affida la sua costernazione al suo consigliere Luciano Schifone, che dice: "Uomo di grande prestigio professionale, lascia un vuoto difficilmente colmabile".

E la vicepresidente del Senato Mariolina Castellone lo ricorda quale "medico eccellente" che "ai suoi studenti ha dedicato con generosità e impegno tutta la sua vita". Centinaia di messaggi di cordoglio, come quelli del rettore della Vanvitelli Gianfranco Nicoletti e del coordinatore regionale di Forza Italia Fulvio Martusciello.



Luigi Califano

Scuola Superiore Meridionale

## UNA NUOVA ECCELLENZA UNIVERSITARIA NEL MERIDIONE

Partecipa al concorso per l'ammissione ai Corsi Ordinari della Scuola Superiore Meridionale per 50 posti

Un percorso formativo integrativo a quello universitario ordinario, fortemente specializzante, di approfondimento, che viene seguito dagli allievi contemporaneamente al corso di laurea scelto.

Scansiona il codice QR per partecipare al concorso per l'ammissione ai Corsi Ordinari



SSM

Scuola Superiore Meridionale - Via Mezzocannone, 4 - 80138 Napoli - www.ssm.meridionale.it

# Aerospazio, intesa tra Cira e Leonardo rafforzata la cooperazione nella ricerca

## IL GRUPPO INDUSTRIALE E IL CENTRO DI CAPUA CONDIVIDERANNO LABORATORI E PROGETTI DI INNOVAZIONE

### TECNOLOGIA

Valerio Iuliano

Un accordo di collaborazione su attività di ricerca e sviluppo tecnologico. In occasione dell'International Airshow di Farnborough 2024, il CIRA Centro Italiano Ricerche Aerospaziali e Leonardo hanno siglato l'intesa che consolida ulteriormente la cooperazione tra le due eccellenze italiane nel settore aerospaziale. A siglare l'accordo sono stati il presidente del CIRA, Antonio Blandini, e il condirettore generale di Leonardo, Lorenzo Mariani.

### L'ACCORDO

Le parti si impegnano a condividere le competenze sui temi comuni di ricerca tecnologica e a mettere a disposizione impianti, laboratori e strumentazioni per il raggiungimento degli obiettivi fissati. In particolare, il CIRA garantirà l'uso delle sue infrastrutture avanzate, come il Laboratorio di qualifica spaziale, i Laboratori e testing di strutture di grandi dimensioni, l'Icing Wind Tunnel e le future infrastrutture di ricerca che coordinerà con Leonardo. Quest'ultimo condividerà i progetti di ricerca avanzata di comune interesse e il proprio networking di innovazione e Ricerca e fornirà supporto alle attività strategiche, di ricerca, sviluppo e innovazione del CIRA.

«Oltre a rafforzare la partnership con il CIRA - spiega il condirettore generale di Leonardo Lorenzo Mariani - questo accordo conferma il nostro impegno nella ricerca, con il sostegno delle migliori risorse professionali, verso obiettivi di innovazione tecnologica che spesso possono essere raggiunti solo facendo sistema con solide iniziative di collaborazione».

Il presidente del CIRA Antonio Blandini ha commentato: «Il rinnovo di questo accordo rappresenta un passo decisivo nella nostra missione di promuovere l'innovazione nel settore aerospaziale. La collaborazione con l'eccellenza italiana e mondiale di Leonardo ci consente di sfruttare sinergie uniche e di portare avanti progetti di ricerca ambiziosi e all'avanguardia».

L'accordo prosegue una lunga e produttiva collaborazione tra Cira e Leonardo, tradotta negli anni in numerosi progetti di successo. Tra questi, le partecipazioni ai programmi di cooperazione europea come Clean Sky 1, Clean Sky 2 e Clean Aviation, oltre ai rapporti diretti di collaborazione che hanno portato a innovazioni significative nel campo della tecnologia aerospaziale.

### LEONARDO

Leonardo è un gruppo industriale internazionale, tra le principali realtà mondiali dell'Aerospazio, Difesa e Sicurezza, che lo scorso anno ha ulteriormente consolidato le sue posizioni. Con 53mila dipendenti nel mondo, opera per la sicurezza globale attraverso i settori degli Elicotteri, Elettronica, Velivoli, Cyber & Security e Spazio, ed è partner dei più importanti programmi internazionali del settore come Eurofighter, NH-90, FREMM, GCAP e Eurodrone. Leonardo dispone di rilevanti capacità produttive in Italia, Regno Unito, Polonia e USA, e si avvale anche di società controllate, joint venture e partecipazioni, tra cui Leonardo DRS (72,3%), MBDA (25%), ATR (50%), Hensoldt (22,8%), Telespazio (67%), Thales Alenia Space (33%) e Avio (29,6%). Quotata alla Borsa di Milano (LDO), nel 2023 Leonardo ha registrato nuovi ordini per 17,9 miliardi di euro, con un portafoglio ordini di 39,5 miliardi di euro e ricavi consolidati per 15,3 miliardi di euro.

### CIRA

Il CIRA, Centro Italiano Ricerche Aerospaziali, è una società a prevalente partecipazione pubblica fondata nel 1984 con l'obiettivo di condurre attività di ricerca nei settori aeronautico e spaziale. Situato a Capua, il Centro è stato istituito per rispondere alla necessità dell'Italia di avere una capacità di ricerca e sviluppo tecnologico nel campo aerospaziale all'altezza degli altri paesi, con l'obiettivo di garantire alle imprese italiane una competitività internazionale elevata.

Il CIRA dispone della più grande infrastruttura di ricerca aerospaziale in Italia, con impianti di prova unici al mondo e laboratori all'avanguardia utilizzati da enti e industrie internazionali. Le attività riguardano la ricerca avanzata in ambito aerospaziale, dalle tecnologie per velivoli autonomi ad alta velocità alla riduzione dell'impatto ambientale, miglioramento della sicurezza del volo e gestione del traffico aereo, fino allo sviluppo di tecnologie per il trasporto spaziale.

La missione del CIRA è l'attuazione del PRO.R.A., il Programma nazionale di Ricerche Aerospaziali, attraverso attività di ricerca, sperimentazione, produzione e scambio di informazioni, oltre alla formazione del personale nei settori aerospaziali. Il CIRA mira a qualificarsi come centro d'eccellenza nella ricerca e sviluppo tecnologico per l'aviazione sostenibile e sicura e l'esplorazione spaziale, trasferendo conoscenze per migliorare la competitività delle imprese e promuovendo la formazione nel settore aerospaziale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Corriere del Mezzogiorno - Campania - Domenica 28 Luglio 2024

## **Bruni: Zes unica, investire al SudE non distribuire soldi pubblici**

di **Mariarosaria Marchesano**

La novità più interessante che sta emergendo sulla Zes unica per il Sud, di cui due giorni fa è stato (finalmente) presentato il piano strategico, è che il governo Meloni ne vorrebbe fare uno strumento di geopolitica, un modo per rafforzare il Piano Mattei e la cooperazione con l’Africa. Le dichiarazioni della premier in questo senso sono passate un po’ in sordina ma a rileggerle c’è da riflettere. «La zona unica – ha detto Giorgia Meloni nel corso della riunione a Palazzo Chigi – è un mattone in più che noi mettiamo per costruire quel nuovo modello di cooperazione, sviluppo e partenariato con l’Africa che è alla base del Piano Mattei».

[continua a pagina 7](#)

## Corriere del Mezzogiorno - Campania - Domenica 28 Luglio 2024

### Zes unica per il Sud, Bruni (Ispi): «Mi auguro che non sia un modo per distribuire spesa pubblica»

**L'economista: «Molto più efficace sarebbe investire nelle infrastrutture»**

SEGUE DALLA PRIMA

Dunque, l'obiettivo strategico resta quello di rendere il Sud un luogo dove sia conveniente investire, ma, per la prima volta viene messo apertamente in connessione con altri scopi istituzionali.

«Noi abbiamo guardato al Mediterraneo, al nuovo quadro geopolitico, alle grandi trasformazioni in corso nei mercati energetici e da qui abbiamo disegnato la strategia di sviluppo della Zes unica», ha precisato la premier.

Franco Bruni, economista (Università Bocconi) e presidente dell'Ispi, l'istituto per gli studi di politica internazionale, è uno che di geopolitica se ne intende. Che cosa ne pensa?

«Potrebbe essere una buona idea a patto che si definisca con maggiore precisione lo stesso Piano Mattei e che venga data priorità agli investimenti in infrastrutture portuali e terminali energetici che sono fondamentali per gettare un ponte con il continente africano».

In effetti, è opinione diffusa che affinché il Mediterraneo possa diventare una nuova area di influenza globale è importante che quest'area sia in grado di promuovere progetti e iniziative imprenditoriali nel campo delle energie rinnovabili, dell'agricoltura avanzata e della cybersicurezza in partnership con paesi come Algeria, Libia, Tunisia, Grecia, Macedonia, Albania e Montenegro.

«Nel piano strategico delineato, però, non mi pare che ci siano indicazioni precise in questo senso mentre viene individuata un'ampia varietà di filiere produttive e tecnologiche destinatarie di incentivi», osserva l'economista. Va detto che una delle critiche che questo governo ha espresso nei confronti dell'idea che c'era dietro le precedenti otto zone economiche speciali, modello disegnato dal governo Gentiloni e messo in atto dall'esecutivo Draghi, è che fosse troppo sbilanciata sugli snodi portuali e le dogane. Critica che oggi sembra in contraddizione con la volontà di fare della Zes unica un modo per rafforzare le relazioni internazionali e in particolare i rapporti economici con l'Africa e che non tiene conto del fatto che quello delle infrastrutture e della logistica è uno dei settori su cui si possono indirizzare le risorse del Pnrr.

«La politica economica per il Mezzogiorno è storicamente pervasa da contraddizioni di questo tipo – prosegue Bruno – Si annuncia la volontà di attuare un rilancio economico di quest'area e si finisce con il distribuire sussidi. Per di più la polemica sul credito d'imposta dimostra che facendo coincidere i confini di una Zona economica speciale con l'intero Mezzogiorno si riducono le risorse economiche destinate alle imprese. Molto più efficace sarebbe invece investire nelle infrastrutture, portuali, energetiche, ma anche ferroviarie, per rendere più attrattiva l'area per investimenti privati. Insomma, non vorrei che alla fine questo strumento si rivelasse un nuovo modo per distribuire spesa pubblica al Sud».

Per la verità, è proprio quello che il governo dice di non volere fare prediligendo un approccio più razionale e omogeneo rispetto allo schema precedente che avrebbe finito con il creare condizioni discriminatorie tra territori della stessa area.

«Si vedrà presto se il passaggio di poteri nella gestione delle risorse statali ed europee dalle regioni all'amministrazione centrale risulterà la migliore scelta, nel frattempo non si può non guardare con curiosità e attenzione al futuro del Sud in chiave geopolitica, ma questo, ripeto, potrà avvenire solo quando il Piano Mattei avrà contenuti, cifre e obiettivi specifici, come hanno suggerito anche i diversi think tank invitati dal ministero degli Esteri ad esprimere un giudizio e a dare un contributo al programma».

Insomma, per il momento la Zes unica è sinonimo del pasticcio sul credito d'imposta per le imprese del Sud, molto più basso delle attese, che ha anche generato un'inedita querelle tra il ministro Raffaele Fitto e l'Agenzia delle Entrate. Per il resto, occorrerà lavorare sodo.

## Mazzuca: «Bene il Piano, lavoriamo insieme per aumentare le risorse»

Nicoletta Picchio



Una valutazione positiva sulla struttura e sui contenuti del Piano Strategico sulla Zes unica. E l'esortazione a lavorare insieme con il governo per aumentare le risorse del credito di imposta, oltre ad avere un orizzonte pluriennale. È il commento che arriva da Confindustria, attraverso il vice presidente per le Politiche Strategiche e lo Sviluppo del Mezzogiorno, Natale Mazzuca.

«Condividiamo l'individuazione delle filiere da rafforzare, con i relativi settori prioritari, e delle tecnologie da promuovere». La sfida ora «è l'attuazione, cui la nostra rete territoriale, nel suo ruolo di facilitatore, può dare un impulso forte, a partire dalla messa a terra delle autorizzazioni uniche, per rendere più fluido il processo, recuperando una logica di prossimità che agevoli insediamenti e investimenti coerenti con le linee strategiche del Piano».

Mazzuca ha apprezzato il documento presentato ieri dal governo. Sui contenuti, del resto, c'è stata «un'ampia convergenza rispetto ai contributi che abbiamo fornito nei giorni scorsi alla Struttura di Missione, nell'ambito del confronto costruttivo con il governo». Una collaborazione che deve andare avanti: «confidiamo che possa essere un tratto fondante del lavoro congiunto volto a sostenere sviluppo e occupazione al Sud». Il Piano fornisce «un chiaro indirizzo sulle priorità di intervento dei prossimi anni, nella consapevolezza che il divario infrastrutturale rappresenta uno dei principali gap per l'economia e l'industria meridionali».

Ma, ha aggiunto il vice presidente di Confindustria, «si tratta di obiettivi ambiziosi, che necessitano di una visione organica, composta anche di una dotazione finanziaria adeguata». I soldi stanziati per il credito di imposta ammontano a 1,8 miliardi, le richieste sono state di gran lunga maggiori, cinque volte superiori alla dotazione. «Il recente provvedimento di riparto delle risorse sta generando forti preoccupazioni. Per questo – ha aggiunto Mazzuca – con il Governo dovremo lavorare insieme per

individuare la reale necessità di risorse e impegnarci per incrementare quelle disponibili, adeguandole il più possibile alla domanda delle imprese e sfruttando ogni strumento utile». Il credito di imposta, per Mazzuca, «è una componente essenziale dell'operazione Zes unica. Il dato dei giorni scorsi sulle richieste di agevolazione ha fotografato la fase di grande dinamismo che sta vivendo il sistema produttivo meridionale, legata anche ad una maggiore propensione agli investimenti. È importante sostenere e implementare questo trend positivo».

Inoltre, per il vice presidente di Confindustria «occorrerà assicurare al credito di imposta un orizzonte pluriennale, favorendo una pianificazione degli investimenti che, da un lato, eviti la corsa a prenotare i fondi disponibili in un'unica finestra temporale, dall'altro assicuri alle imprese un quadro di certezza del diritto funzionale alla loro competitività». Per questo, ha aggiunto, «accogliamo con favore le rassicurazioni arrivate dal governo in questi giorni, occorre un'azione coraggiosa e radicale, senza ideologia e pregiudizi, in cui la stella polare sia una visione strategica di lungo periodo, che faccia perno sul mezzogiorno come fattore determinante per la crescita del nostro paese. Ci sono ancora divari profondi, il vero scatto di reni deve partire dal riequilibrio sociale ed economico dei territori».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Il cambio di paradigma, i divari da superare

Vicepresidente Mazzuca, il Piano strategico presentato dal governo soddisfa il sistema delle imprese?

«Valutiamo positivamente sia la struttura che i contenuti risponde Natale Mazzuca, calabrese, vicepresidente di Confindustria con delega alle Politiche strategiche e allo Sviluppo del Mezzogiorno -. Condividiamo in particolare l'approccio selettivo sulle filiere da rafforzare e le tecnologie da promuovere, e trovo inoltre molto rilevante il focus dedicato alle infrastrutture, che per il Sud rimangono un gap di competitività. Con il Piano abbiamo disegnato la cornice utile a individuare le priorità di intervento sull'economia del Mezzogiorno con un orizzonte di medio-lungo periodo».

Ecco, le nove filiere identificate, con tre dimensioni tecnologiche di riferimento: giusto procedere così?

«Abbiamo avuto un confronto costruttivo, con la Struttura di Missione governativa, riscontrando ampia convergenza rispetto alle analisi e proposte che tutto il Sistema Confindustria ha fornito nei mesi scorsi. Le filiere strategiche, scelte con criteri quanti-qualitativi, coinvolgono più settori e sono certamente quelle che possono catalizzare investimenti e spingere sulla crescita. L'obiettivo è costruire filiere strutturate e ben ancorate alle catene del valore globali, partendo da eccellenze competitive e riconosciute già presenti sul territorio. Inoltre, con il Piano, lo strumento dell'Autorizzazione Unica potrà decollare ma per farla funzionare, è indispensabile recuperare un legame coi territori. Per questo, stiamo lavorando con il Governo affinché la nostra rete associativa possa contribuire a rendere più fluidi e snelli i processi, recuperando una logica di prossimità che finora è mancata nel progetto ZES Unica».

Il nodo resta sempre la spesa delle risorse: il Sud sta migliorando anche qui?

«I dati del precedente ciclo di programmazione mostrano che, in molte realtà meridionali, la capacità di spesa non manca, specie a ridosso delle scadenze. Ma non basta, perché oggi occorre anche qualificare quella spesa, senza sovrapporre gli interventi: gli amministratori territoriali sanno di avere un'occasione unica, con un afflusso di risorse notevole che non va sprecato. Chiudere la partita degli Accordi di coesione con le ultime Regioni, per la spesa dei fondi nazionali è essenziale, come pure lo è rafforzare la capacità amministrativa, progettuale e gestionale delle Amministrazioni, anche inserendo personale qualificato».

Il boom di domande per il Credito d'imposta è sotto gli occhi di tutti: cosa deve succedere adesso?

«Il dato sulle richieste di agevolazione ha fornito un'istantanea nitida della fase di grande dinamismo che sta vivendo il sistema produttivo meridionale. Al tempo stesso, il provvedimento di riparto sta generando forti preoccupazioni tra i nostri imprenditori, mentre è importante sostenere la domanda di investimenti. Proprio per questo, con il Governo dovremo lavorare nei prossimi mesi per individuare la reale necessità di risorse e impegnarci per incrementare quelle disponibili, sfruttando ogni strumento utile a tal fine. Occorrerà inoltre assicurare al credito d'imposta un orizzonte pluriennale, evitando la corsa a prenotare i fondi disponibili in un'unica finestra temporale e assicurando alle imprese un quadro certo».

Il cambio di paradigma del Mezzogiorno, cresciuto più della media Paese nel 2023, è una certezza acquisita o no?

«In un contesto in rapido cambiamento, e con fattori di rischio così imprevedibili, non c'è nulla di scontato. Di certo, i segnali positivi dal Mezzogiorno si susseguono e i risultati economici sembrano andare oltre la congiuntura favorevole. Ora, però - e voglio ribadirlo - dobbiamo consolidare questo percorso di crescita, immaginando interventi e misure anche nel medio-lungo periodo».

Puntando ad esempio sul Mediterraneo?

«Per avere un ruolo cruciale nel Mediterraneo e nello scenario globale, il Mezzogiorno deve farsi trovar pronto. E deve farlo presto. Ciò significa un investimento straordinario sulle competenze, una dotazione infrastrutturale finalmente adeguata e un tessuto imprenditoriale che scommetta sugli investimenti produttivi, legati alle transizioni e posizionati sulla frontiera tecnologica. Mettere a terra tutte le risorse del PNRR, spendere al meglio i fondi europei e nazionali della coesione, immaginare forme strutturali di incentivo agli investimenti e di recupero dei gap di competitività: si tratta di obiettivi ambiziosi che necessitano di una visione organica».

n.sant.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Zes unica, ok al Piano strategico Fitto: «Tax credit da ricalcolare»

*Mezzogiorno. Meloni: «il Sud potrà competere ad armi pari». Sul credito d'imposta il Governo attende dall'Agenzia delle Entrate nuovi dati sulle richieste prenotate per rideterminare l'aliquota*

Manuela Perrone



### ROMA

Il mosaico degli interventi per lo sviluppo del Sud è ancora incompleto. Per una tessera che va al suo posto nei tempi prestabiliti - ieri, alla presenza della premier Giorgia Meloni, la cabina di regia ha adottato il Piano strategico per la Zona economica speciale unica del Mezzogiorno - un'altra aspetta di essere sistemata: non c'è ancora la soluzione al pasticcio del credito d'imposta Zes e il Governo attende dall'agenzia delle Entrate un supplemento di verifica sulle 16mila domande arrivate dalle imprese per un ammontare complessivo di 9,45 miliardi, a fronte degli 1,8 stanziati dall'Esecutivo. L'obiettivo di Raffaele Fitto è chiaro: far rideterminare l'aliquota del 17,6668% calcolata nell'atto firmato dal direttore delle Entrate, Ernesto Maria Ruffini, per avvicinarsi alle percentuali ben più alte («fino al 60%») promesse da Palazzo Chigi. «Per me non c'è il 17%, è un provvedimento che ho già detto di non condividere», ha detto il ministro.

Tanto il Piano strategico quanto lo strumento del tax credit puntano, in ogni caso, a disegnare per il Sud un modello preciso. Fondato, come ha sottolineato Meloni, «su competitività, investimenti, libertà di impresa e valorizzazione del capitale umano. Un modello - ha aggiunto - molto diverso dalle logiche assistenzialistiche che abbiamo visto in passato e che hanno impedito al Sud di dimostrare a pieno il suo valore». La premier difende innanzitutto la scelta di sostituire le vecchie otto Zone economiche speciali con la Zes unica, sia perché «sarà la più grande in Europa per numero di abitanti e supererà il primato della Polonia» sia perché «è un mattone in

più per costruire quel nuovo modello di cooperazione con l’Africa che è alla base del Piano Mattei». In questo quadro, il Piano Zes puntella la strategia più ampia, che comprende il Pnrr riveduto e corretto e la riforma della politica di coesione, per mettere i territori meridionali «nella condizione di poter competere ad armi pari e poter dimostrare il loro merito».

Rispetto alla bozza anticipata sul Sole 24 Ore di ieri, sono state solo riviste al rialzo (da otto a nove) le filiere da rafforzare: agroindustria, turismo, elettronica&Ict, automotive, made in Italy (con moda e arredamento), chimica&farmaceutica, navale&cantieristica, aerospazio e ferroviario. Confermate le tre tecnologie da promuovere: digitale, cleantech e biotech. «Vogliamo invertire il paradigma - ha spiegato Fitto - per valorizzare le grandi potenzialità del Mezzogiorno e potenziare la capacità di attrazione di nuovi investimenti». I progetti che rientrano nei settori strategici potranno accedere alle agevolazioni fiscali Zes e all’autorizzazione unica. Su questo fronte i sindaci, pur esprimendo «grande apprezzamento» per il lavoro del Governo, hanno chiesto un supplemento di riflessione. «È opportuna una puntuale definizione del campo di applicazione dell’autorizzazione unica - ha affermato il presidente Anci facente funzioni, Roberto Pella - per dare totali certezze agli imprenditori e agli operatori dei Suap comunali».

Certezze sono attese dalle imprese anche sul credito d’imposta. In conferenza stampa Fitto ha rinnovato l’accusa al direttore delle Entrate: non aver mai risposto alla sua richiesta di informazioni sulle domande presentate dalle imprese, datata 17 luglio, e aver pubblicato il provvedimento di riparto senza quel «confronto preventivo» che, per il ministro, sarebbe stato d’obbligo per affrontare la “prima volta” del meccanismo di prenotazione voluto dall’Economia per scongiurare un nuovo effetto Superbonus. Come a dire: il boom era prevedibile e andava governato. Anche perché dei 9,45 miliardi di investimenti dichiarati per prenotare il credito solo 250 milioni sono già stati realizzati; gli altri 9,2 miliardi (erano 1,4 quelli stanziati nel 2023) andrebbero effettuati entro il 15 novembre. Un’attenta verifica, è il sottotesto di Fitto, avrebbe permesso di individuare qualche «paletto» per una scrematura. Il ministro ha rifiutato di sbilanciarsi: «Potremo comunicare una nuova percentuale soltanto quando avremo tutti i dati che abbiamo chiesto». Ma la forbice tra istanze e dote è talmente ampia da rendere concreta l’esigenza di «ulteriori coperture finanziarie», ipotesi avanzata dallo stesso Fitto mercoledì. Un tema spinoso, che dice di non aver ancora affrontato con Giorgetti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Zes unica e Piano Mattei per il Sud protagonista

**La premier ha sottolineato la centralità del Mediterraneo e le opportunità da coltivare nell'energetico e nella formazione di eccellenza. Il ruolo del rapporto tra Europa e Asia**



## IL FOCUS

Nando Santonastaso

«L'Italia rimane un'economia solida, strategicamente posizionata in Europa e nel Mediterraneo». È uno dei passaggi più significativi dell'intervento della premier Giorgia Meloni al termine dell'incontro con il primo ministro cinese Li Qiang ieri a Pechino. Le parole Europa e soprattutto Mediterraneo sintetizzano efficacemente la centralità del nostro Paese nel riequilibrio geopolitico scaturito dall'invasione dell'Ucraina. Un protagonismo strategico, come sottolinea la premier, perché l'Italia è l'unica, vera piattaforma dell'intera area euromediterranea nella quale il peso specifico del Mezzogiorno è una certezza visto che da qui passano molte delle sfide del futuro, a partire da quelle energetiche, in uno scenario allargato anche all'Asia come la visita di Meloni in Cina dimostra.

Tutt'altro che scontato, insomma, il riferimento al grande mare che la stessa Meloni ha più volte definito una "priorità per l'Italia" (come in occasione dell'ultima visita in Libia) e che in chiave Sud diventa ancor più decisiva. «Noi

abbiamo guardato al Mediterraneo, al nuovo quadro geopolitico, alle grandi trasformazioni in corso nei mercati energetici e da qui abbiamo disegnato la strategia di sviluppo della Zes unica» aveva detto solo poche ore prima del viaggio in Cina alla presentazione del Piano triennale strategico per la Zona economica speciale del Sud. «È un quadro nel quale il Mezzogiorno ha tutte le carte in regola per contribuire all'autonomia strategica dell'Italia e dell'Europa. E in questo senso la Zes unica è un mattone in più che noi mettiamo per costruire quel nuovo modello di cooperazione, sviluppo e partenariato con l'Africa che è alla base del Piano Mattei, che il Parlamento sta discutendo in queste ore, e che identifica l'Italia come ponte tra il continente africano e l'Europa».

Averlo ribadito anche a Pechino rafforza la direzione di marcia decisa dal Governo in questo campo. I conti con tutto ciò che riguarda i futuri rapporti tra Europa e Africa e la loro sempre più necessaria, paritaria cooperazione passano per l'Italia, fa capire Meloni. E dunque per l'area più "esposta" e non solo per ragioni geografiche come il Sud. Non è un caso che tra i memorandum di collaborazione siglati con il governo cinese molti rimandano a progetti e opportunità nei quali il Mezzogiorno può dire la sua, come l'utilizzo dell'energia da fonti rinnovabili, la mobilità elettrica, la formazione di eccellenza rivolta anche agli studenti stranieri sulla quale il sistema universitario meridionale, a partire da Napoli, è già in parte coinvolto. Ampliare i rapporti con la Cina in campo economico vuol dire mettere in campo un livello di competitività globale del Paese che si è fatto strada ormai da tempo oltre i confini nazionali e che l'Europa, specie dopo il varo del Piano Mattei, ha iniziato a guardare con ben altra attenzione. «Il livello della ricerca e dell'innovazione e la forza del nostro sistema manifatturiero sono da sempre i nostri punti di eccellenza ricorda la premier a Pechino - . Oggi possiamo vantare anche un'importante stabilità politica che dalle nostre parti è un fatto a volte raro. È molto importante, perché avere stabilità politica consente di mantenere intatta la strategia ed è un valore aggiunto per chi riceve gli investimenti e per chi investe». E, va aggiunto, consente di tutelare gli investimenti che il sistema delle imprese italiane programma all'estero dove la qualità e l'affidabilità dei loro interventi è unanimemente riconosciuta e apprezzata. Lo dimostra l'interesse verso i rappresentanti dei settori produttivi che partecipano alla missione in Cina, «un mercato strategico per l'Italia. Per questo motivo la visita» della premier Meloni «è straordinariamente opportuna e tempestiva» dice Barbara Cimmino, origini napoletane, vicepresidente per l'Export e l'Attrazione degli investimenti in Confindustria che ha coordinato la partecipazione delle 35 industrie nazionali nel Paese del Dragone.

## LE OPPORTUNITÀ

«Il Business Forum aggiunge Cimmino - offre una grande opportunità per rafforzare la competitività della nostra industria, diversificare e articolare la presenza nelle catene globali di fornitura e gettare le basi per nuove collaborazioni in Italia e in Cina». Ci sono tutti i player più importanti, a cominciare dalle aziende energetiche che con la loro consolidata affidabilità hanno permesso all'Italia di essere il Paese più veloce ad adottare contromisure adeguate alla crisi di fornitura del gas dopo l'invasione russa in Ucraina. Alla voce energia, nonostante le estrazioni di idrocarburi al palo e senza centrali nucleari, l'Italia è tornata ad avere un ruolo centrale nel Mediterraneo, candidandosi a diventare l'hub energetico europeo nel grande mare, potendo già contare sui gasdotti in Adriatico e nell'Italia centrale, i rigassificatori a Ravenna e Piombino, i cavidotti con l'Africa e l'eolico offshore nel Sud. Europa e Mediterraneo, insomma, sempre più sinergici tra di loro, con il Sud decisivo per avvicinare l'una alle sponde dell'altro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Effetto Ia: possibile tagliare il peso dei dati fino al 97%

Alexis Paparo



Una domanda a ChatGpt consuma in media dieci volte l'energia necessaria per una ricerca su Google. Basta questo numero per capire l'impatto che la creazione e l'archiviazione di dati e, in particolare, l'intelligenza artificiale, sta iniziando ad avere sui consumi energetici e quanto sia necessario un nuovo approccio alla progettazione e gestione dei Data center che ne supportano la crescita. Serve però anche un'operazione di pulizia a monte. Secondo l'organizzazione Digital Decarbonization – fondata da ricercatori e docenti della Loughborough University e fra i pionieri nel calcolo dell'impatto ambientale della digitalizzazione – i Data center contengono in media il 65% di dati utilizzati una sola volta o mai, che però continuano a mangiare spazio.

Oggi i Data center consumano fra l'1 e il 2% dell'elettricità mondiale. Secondo stime dell'Agenzia internazionale dell'energia, la percentuale potrebbe raddoppiare entro il 2026 su spinta dell'intelligenza artificiale e del settore delle criptovalute, fino a raggiungere i 1.000 TWh all'anno. Vorrebbe dire avvicinarsi al consumo di elettricità del Giappone, il quinto più alto al mondo. Anche le emissioni di anidride carbonica prodotte potrebbero più che raddoppiare entro il 2030, senza considerare il consumo di acqua e di suolo. Oggi la dimensione media globale dei Data center sfiora i 38.300 mq, un aumento di quasi cinque volte rispetto al 2010 secondo i dati di DcByte, società specializzata nell'analisi del settore.

ChatGpt, e a ruota i chatbot di colossi tecnologici come Microsoft, Alphabet, Meta e Bing, stanno contribuendo a creare una nuova frontiera nell'uso dei dati, il cui impatto

finale sarà determinato anche da quanto ampiamente i 5,3 miliardi di utenti di internet adotteranno le funzionalità che verranno via via introdotte.

### **Usare l'Ia a proprio vantaggio**

Per i nuovi Data center la progettazione all'insegna delle ultime tecnologie di raffreddamento – come il *liquid cooling* o l'*immersion cooling* – è fondamentale. Ma un aiuto può arrivare dalla stessa intelligenza artificiale. Il monitoraggio in tempo reale e l'analisi predittiva possono fornire informazioni chiave sui modelli di utilizzo dell'energia e sulle inefficienze, consentendo di anticipare i requisiti di raffreddamento, identificando le opportunità di risparmio energetico e prevedendo e assegnando i carichi di lavoro in modo più efficiente. Fra le ultime innovazioni nel campo, le soluzioni Vertiv 360Ai, lanciate dall'azienda in Emea a giugno, riducono fino al 50% i tempi di implementazione di infrastrutture dedicate alle applicazioni Ia e ottimizzando fino al 25% lo spazio nel Data center.

Oltre ad agire sui consumi, serve ridurre il volume dei dati, eliminando quelli ridondanti e obsoleti. Tanto più che, secondo il rapporto State of the Cloud 2024 di Flexera, nel 2023 le aziende hanno speso il 27% in più per spazio di archiviazione cloud a causa del sovradimensionamento.

«L'Ia può contribuire a ridurre i volumi di dati aziendali fino al 97 per cento, con software di gestione che identificano i dati obsoleti, ridondanti, orfani e li eliminano senza rischi», spiega Manlio De Benedetto, senior director e sales engineering di Cohesity per l'Italia. L'azienda è in attesa di brevetto per Gaia, il primo assistente virtuale del suo genere basato sulla Rag Ai – ovvero un'intelligenza generativa alimentata su una base dati specifica, quella dei clienti – combinata con modelli linguistici di grandi dimensioni (Llm). Non un bot, ma una vera e propria rete neurale, che cerca le risposte in modo sicuro nella base dati, garantendo il rispetto delle indicazioni di compliance e di gestione del rischio.

«Grazie all'Ia – continua De Benedetto – interi archivi ridondanti vengono automaticamente e costantemente sostituiti con puntatori più piccoli, a livello di bit. Così serve molto meno spazio per archivarli, si riducono i costi e l'impatto sull'ambiente. La maggior parte delle aziende accumula infatti montagne di informazioni di cui sa poco o nulla e utilizza poco. Secondo nostre stime, i dati ridondanti vanno dal 60% al 95% per cento».

### **La fotografia europea e italiana**

Oggi sono oltre 7mila i Data center costruiti o in fase di sviluppo rispetto ai 3.600 del 2015 (dati del Global Data Centre Index 2024 di DcByte). Secondo l'ultimo report European Data Centres di Savills, la capacità di alimentazione dei Data center europei dovrebbe toccare i 13.100 MW entro il 2027 (+21%). Questo principalmente sull'onda dell'impatto dell'Intelligenza artificiale, per la quale è prevista una crescita a un tasso annuo del 15,9 per cento. Eppure, nonostante i 94 nuovi progetti previsti nei prossimi quattro anni, il mercato rimarrà carente. Per colmare il divario tra domanda e offerta,

infatti, la capacità dei Data center europei dovrebbe triplicare entro il 2027, raggiungendo circa 22.700 MW di potenza.

L'Italia conta 104 strutture, soprattutto nell'area di Milano e, secondo l'Osservatorio Data Center del Polimi oltre 20 società hanno annunciato l'apertura di 83 nuove infrastrutture. In Italia manca però un quadro normativo comune per la costruzione dei Data center, che sono considerati generici edifici industriali e non hanno un codice Ateco di riferimento. Un vuoto normativo in cui si inserisce la proposta di legge delega presentata alla Camera a metà luglio dai deputati di Azione, che mira a uniformare le procedure di costruzione su tutto il territorio nazionale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Intelligenza artificiale generativa in aiuto al rapporto vita-lavoro

*Deloitte Survey 2024. Per i giovani della generazione Z e per i Millennial lo strumento potrà migliorare gli equilibri fra sfera privata e professionale. Serve formazione perché il fattore umano rimane centrale*

Camilla Colombo

Consapevoli dell'opportunità fornita dall'intelligenza artificiale generativa. Più liberi dalla pressione della comunità, rispetto alle generazioni precedenti, nel comprendere che le nuove tecnologie possono aiutare a bilanciare vita e lavoro, grazie a un'adeguata formazione. Convinti di poter avere un'influenza sulla società nell'ambito della regolamentazione – venerdì entra in vigore l'AI Act – e dell'uso etico dell'intelligenza artificiale generativa.

Sono queste le coordinate che emergono da «Gen Z e Millennial Survey», lo studio annuale globale di Deloitte, condotto su oltre 14mila ragazzi e ragazze della Generazione Z e più di 8mila Millennial in 44 Paesi del mondo fra cui l'Italia (la scheda si riferisce agli intervistati nel nostro Paese), che per la prima volta ha indagato la relazione fra giovani e intelligenza artificiale generativa.

«L'importanza dell'equilibrio vita-lavoro da parte di Generazione Z e Millennial è un dato che riscontro nel quotidiano, anche a prescindere dall'intelligenza artificiale generativa, ma che varia molto a seconda del grado di consapevolezza che i giovani hanno circa l'impatto di questa tecnologia», commenta Lorenzo Cerulli, Gen Ai Central Mediterranean Leader di Deloitte. «L'intelligenza artificiale generativa viene vista come un potenziale supporto positivo, una semplificazione e un risparmio di tempo per orientare le energie verso attività che stanno più a cuore».

Il sentimento di opportunità, prevalente soprattutto negli utilizzatori frequenti dell'intelligenza artificiale generativa, è più contenuto in chi si tiene a distanza da questa novità per motivi di scetticismo – perché crede sia l'ennesima bolla tecnologica – o di paura – perché ne teme gli effetti negativi. «Il compito nostro e della società, mano a mano che questa tecnologia sarà inserita nella vita quotidiana e lavorativa, è farne capire i benefici e indirizzarne gli usi in modo etico per tranquillizzare chi non ne ha ancora approfondito la conoscenza. È facendo leva su Millennial e Generazione Z – aggiunge Cerulli – che possiamo portare avanti la trasformazione nel Paese, anche colmando il gender gap e avvicinando le giovani donne che spesso, per induzioni culturali, sono state spinte a non interessarsi di innovazioni tecnologiche».

A questo proposito, il leader di Deloitte ricorda l'aspetto forse più rilevante dell'intelligenza artificiale generativa: la sua democratizzazione d'accesso. «Le altre

tecnologie, compresa l'intelligenza artificiale che esiste già da tempo, richiedevano forti competenze tecniche. Con l'intelligenza artificiale generativa diventa progressivamente meno importante che io abbia una profonda competenza tecnica, diventa, invece, molto più importante che io abbia la capacità di interagire con la tecnologia», spiega Cerulli, menzionando un'intervista del ceo di Nvidia, Jensen Huang, secondo cui non sarà l'intelligenza artificiale generativa in sé a rubare posti di lavoro, ma chi saprà usarla.

Fondamentale è, quindi, la formazione sul posto di lavoro, come indicato dagli stessi giovani intervistati per la survey. «Bisogna preparare i dipendenti ad accogliere l'intelligenza artificiale generativa innanzitutto dal punto di vista dell'organizzazione del modello operativo. Non è da una piccola implementazione su un caso d'uso che si ottiene il ritorno dell'investimento - sottolinea Cerulli -. Il fattore umano resta centrale, perché può essere il più grande acceleratore o la più grande barriera».

Alcuni fenomeni, d'altronde, cambieranno naturalmente la percezione di questa tecnologia. È il caso di Apple, che tramite una partnership con OpenAi, intende inserire ChatGpt nei suoi smartphone. «Da applicazione esterna, da pagare mensilmente, a cui mi devo iscrivere diventerà lo standard di fatto dell'interazione e della customer experience. Avrà un impatto sui consumatori – specialmente la Generazione Alpha che avrà questo come modello – che trainerà anche le aziende», conclude Cerulli.

Nel mentre stanno arrivando i primi risultati sul fronte universitario italiano. Lo scorso lunedì, all'Università di Milano-Bicocca, si sono laureati i primi studenti del corso di laurea magistrale in «Artificial Intelligence for Science and Technology». Il progetto di didattica interateneo, orientato all'Ia, è stato avviato nel 2021 in collaborazione con l'Università degli Studi di Milano e l'Università di Pavia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## **Patto con il Fisco: 100 giorni per decidere (senza supplementari)**

*Il decreto correttivo. Ufficializzato lo spostamento al 31 ottobre del termine per le adesioni, i contribuenti non potranno sfruttare l'invio tardivo*

Marcello Tarabusi

Per il concordato preventivo biennale si profila un autunno caldo: un calendario serrato, con tutte le scadenze concentrate tra settembre ed ottobre. È l'effetto dell'approvazione finale, dopo il parere parlamentare previsto dalla legge delega, del decreto legislativo correttivo che riordina le scadenze fiscali per il 2024, licenziato venerdì scorso al fotofinish dal Consiglio dei ministri a soli cinque giorni dalla scadenza del 31 luglio (prorogata) per il versamento dell'Irpef da parte dei titolari di partita Iva.

Tra l'altro, viene messo nero su bianco l'annunciato spostamento al prossimo 31 ottobre del termine per l'adesione alla proposta di concordato preventivo, il "patto" con il Fisco per valutare il quale – calendario alla mano – i contribuenti avranno a disposizione meno di 100 giorni, compreso il mese di agosto.

Dal 2025, a regime, il software per calcolare la proposta di concordato preventivo biennale dovrà invece arrivare entro il 15 aprile, e questa potrà essere accettata dal contribuente entro il 31 luglio.

Per l'anno 2024 viene anche sanato il ritardo dell'Agenzia nel pubblicare il software di calcolo dei contribuenti forfettari, stabilendo (retroattivamente) che per quest'anno la data del 15 luglio come termine per la messa a disposizione dei programmi informatici destinati ai contribuenti che applicano la flat tax.

Considerando i tempi per la pubblicazione in Gazzetta Ufficiale, in molti casi, di concordato, se ne riparlerà a settembre: in agosto, infatti, non solo rallenta l'attività dei fiscalisti, ma spesso anche i contribuenti (professionisti e imprenditori) vanno in vacanza. Il dossier, pertanto, sarà verosimilmente ripreso in mano dopo l'estate: periodo in cui si concentreranno, di fatto in poco più di 60 giorni, le attività per le quali, a regime, è assegnato un periodo di oltre 100 giorni, e senza ferie di mezzo (dal 15 aprile al 31 luglio).

Non è possibile posticipare il termine del prossimo 31 ottobre, nemmeno ricorrendo alla dichiarazione integrativa o al ravvedimento: è infatti espressamente previsto dall'articolo 35 del Dlgs 13/2024 che per l'adesione al concordato preventivo biennale non si applica remissione in bonis prevista dall'articolo 2, Dl 16/2012.

La ragione di tale esclusione è chiarita dalla relazione illustrativa al decreto istitutivo del concordato: è l'«estrema importanza che assume la tempestività nell'accettare la proposta di concordato nei tempi previsti dalla norma». Se, infatti, il contribuente potesse eludere la scadenza di legge, e presentare l'adesione in un momento successivo, potrebbe arrivare a scegliere se accettare, o meno, la proposta in un momento in cui avrebbe già chiaro, del tutto o quasi, quale sarà il suo reddito 2024. Eliminando così qualunque alea per tale periodo d'imposta.

Basta pensare che la dichiarazione omessa potrebbe essere sanata con dichiarazione tardiva nel gennaio 2025, quindi ad anno solare già concluso; la dichiarazione integrativa potrebbe addirittura essere presentata anni dopo. È, allora, evidente che la scadenza di legge, sebbene quest'anno prorogata a fine ottobre, non può essere derogata.

Deve, invece, ritenersi ammessa la dichiarazione "correttiva nei termini". Se, prima del 31 ottobre, il contribuente ha già presentato la dichiarazione senza aderire alla proposta di concordato, potrà sempre trasmettere, entro la scadenza, una nuova dichiarazione, sostitutiva della prima, che contenga l'adesione alla proposta.

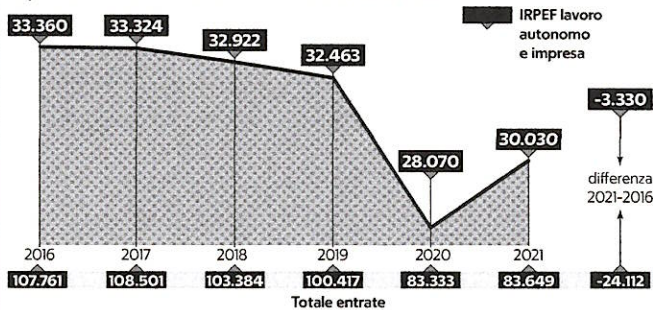
Vi sono dei casi, infatti, in cui il contribuente, astrattamente interessato al concordato, potrebbe aver avuto necessità di presentare la dichiarazione dei redditi prima della scadenza: ad esempio in presenza di crediti compensabili in F24 per importi superiori a 5mila euro è necessario presentare la dichiarazione (con visto di conformità) almeno dieci giorni prima dell'utilizzo. Può poi accadere, più semplicemente, che la mancata adesione si frutto di errore, o che il contribuente ci ripensi. In tutti questi casi è possibile sanare l'omissione e aderire alla proposta, presentando entro il 31 ottobre una dichiarazione sostitutiva della prima.

Il decreto correttivo, infine, conferma la possibilità di versare le imposte entro il 30 agosto 2024, con la maggiorazione dello 0,40 per cento: l'articolo 37 del decreto istitutivo del concordato, che slittava i versamenti al 31 luglio, non specificava infatti tale possibilità.

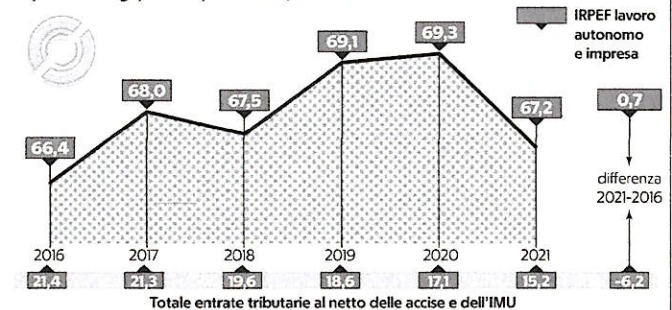
© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Si riduce l'evasione totale ma cresce tra gli autonomi**

Gap delle entrate tributarie e contributive. Dati in milioni di euro



Propensione al gap nell'imposta. Dati in percentuale



**I CONTI PUBBLICI**

# Un Fisco troppo amico redditometro e concordato premiano le partite Iva e graziano i piccoli evasori

di Giuseppe Colombo

ROMA - Ora si che Giorgia Meloni può dire di aver mantenuto una promessa. Può addirittura rivendicare di essere stata ancora più generosa rispetto a quando si è fatta carico dell'impegno. Perché «lo Stato che non deve disturbare» l'artigiano o il piccolo imprenditore - il «motto» annunciato ai tempi delle dichiarazioni programmatiche in Parlamento - non solo si arrende all'evasione. Che per la premier era e resta «una menzogna» nel Paese in cui l'Irpef dei lavoratori autonomi e delle partite Iva è l'imposta più evasa.

Con l'undicesimo decreto attuativo della riforma fiscale, il veicolo del disegno che «accarezza» i furbetti, la destra al governo fa un salto di qualità. Il perdono diventa premio. E pure in versione maxi. Da una parte controlli azzerati, dall'altra lauti riconoscimenti. Non che nei provvedimenti che hanno preceduto l'ultimo atto manchino

me? Facendo muovere le Entrate solo in presenza di uno scostamento considerevole tra le spese sostenute e quanto dichiarato. L'entità di questo margine è in via di definizione, ma entrambe le ipotesi allo studio spiegano bene perché la stragrande maggioranza delle partite Iva potrà dormire sonni tran-

quilli. La percentuale dello scostamento resterà in ogni caso al 20%, come è oggi, ma sarà applicata solo a importi molto elevati. E qui vengono fuori le due opzioni. La prima prevede di collocare il livello dello scostamento tra 50 e 80 mila euro. Ma la platea dei controlli potrebbe restringersi ulteriormente.

te se a passare dovesse essere la seconda via. E cioè azionare il Reddito solo se il «gap» è pari ad almeno 100 mila euro. Ecco il premio del governo per gli ambulanti, i tassisti, i commercianti e tante altre «piccole» partite Iva o attività che evadono. Perché il «nero» è di casa anche qui. Soprattutto qui, come attestano i dati dell'ultima Relazione sull'evasione fiscale e contributiva della Commissione ad hoc incaricata dal Mef. Prendendo in considerazione tutta la piramide - abitata nella punta dai grandi evasori e popolata in abbondanza dai piccoli man mano che si scende verso il basso - l'evasione degli autonomi pesa per 30 miliardi sugli 83,6 totali. Il tax gap - la propensione all'evasione misurata dalla differenza tra le imposte incassate e quelle attese - è arrivato al 67,2%.

«A uno Stato spione che rovista nelle tasche dei cittadini preferiremo una collaborazione leale con il



Maurizio Leo  
Viceministro all'Economia

*Spending review*

## Giorgetti chiede tagli ai ministeri

Il copione è lo stesso di quello di un anno fa perché il tempo passa ma il problema per il governo resta sempre lo stesso: trovare i soldi per la legge di bilancio. Solo la conferma per il 2025 del taglio del cuneo contributivo costa circa 11 miliardi. Ma a differenza dell'anno scorso il Tesoro non potrà contare sul rubinetto generoso del deficit. E allora tagli.

Il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti sonderà le intenzioni dei suoi colleghi già questa settimana. Primi contatti per capire come impostare la spending review che in autunno sarà calata dentro la Finanziaria. Giovedì toccherà alla titolare dell'Università Anna Maria Bernini, alle prese con il ridimensionamento del Fondo di finanziamento ordinario: al momento è previsto un taglio nominale da 173 milioni che sale a mezzo miliardo se si considerano anche altre voci. Altri ministri saranno contattati al telefono. Il messaggio di Giorgetti sarà reiterato. L'occasione è pronta: il Consiglio dei ministri convocato il 7 agosto, l'ultimo prima della pausa estiva. Per i ministri sono pronti i compiti per le vacanze.

- g.col © RIPRODUZIONE RISERVATA

favori e concessioni: sanatorie, rettamazioni, conciliazioni, definizioni agevolate e via dicendo. Ma gli ultimi due segnali dicono qualcosa di più. E non a caso sono legati tra di loro perché uno sostanzia l'altro e viceversa.

Il primo upgrade della mano tesa agli irregolari è il nuovo Reddito-metro, lo strumento anti evasione che l'Agenzia delle Entrate utilizza incrociando i dati delle spese con i redditi dichiarati. Nella maggioranza è subito scattata una competizione a colpi di comunicazione stampa per intestarsi la cancellazione, ma il Reddito-metro è vivo e gode di ottima salute. Funzionale, per dirla con le parole utilizzate da Matteo Salvini, a «lasciare lavorare gli italiani perbene, assicurando che ad essere individuati e puniti, senza sconti, siano coloro che non hanno mai dichiarato niente». Il governo ha deciso: la caccia agli evasori è solo quella che punta a scovare chi ha la Porsche e non presenta la dichiarazione dei redditi. Per gli altri scatta il «tana libera tutti». E sarà proprio quello che al Dipartimento delle Finanze del Mef viene chiamato «l'accertamento 2.0» a salvare chi ha dichiarato meno di quanto ha guadagnato. Co-

## Traspirazione eccessiva?

La soluzione è **TraspireX®**, l'antitranspirante roll-on.

- ✓ Efficace a lungo sin dalla prima applicazione
- ✓ Controlla la sudorazione eccessiva ed elimina i cattivi odori
- ✓ Si assorbe subito e non macchia i vestiti
- ✓ Formula Unisex senza profumo, in versione **Classic e Pelli Delicate senza alcool**

Prova **TraspireX®** e la traspirazione non sarà più un problema!

DERMATOLOGICAMENTE TESTATO



**A SOLI 9,90€**

In farmacia, parafarmacia e nei negozi specializzati

traspirex.it

**TraspireX®**  
L'antitranspirante

## 30 mld

L'evasione degli autonomi  
Pesa per il 67,2% sul totale dell'evasione

---

## 100 mila

Reddito-metro per pochi  
Solo se c'è un gap molto ampio tra spese e redditi dichiarati

contribuente», si legge in un tweet di Fratelli d'Italia, il partito della premier. Così leale che chi aderirà al concordato preventivo biennale, affacciandosi al tavolo del Fisco, non solo si vedrà congelata la base imponibile per due anni, con la possibilità di pagare meno tasse del dovuto se nel frattempo il reddito aumenterà. E il vantaggio andrà anche oltre la cancellazione dei controlli e gli acconti light. Sulla differenza tra il reddito indicato dalle Entrate per aderire al concordato e quello dichiarato nel 2023 sarà applicata una flat tax: tra il 10% e il 15%, in base al voto della pagella fiscale (tra il 3% e il 10% per i forfettari). Ecco il secondo upgrade del favore della destra. L'aliquota secca può generare uno sconto tra il 58% e il 76% del dovuto, secondo quanto emerge da una simulazione del Sole 24 Ore. Chi non aderisce al concordato è invece agganciato all'aliquota marginale Irpef: pagherà di più di chi evade. Il condono di Stato è servito. Ma la premier l'aveva promesso: «Lo Stato non deve disturbare». Fino al punto di penalizzare chi le tasse la paga.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## LA POLITICA ECONOMICA



Insieme il premier Li Qiang e Giorgia Meloni nella Grande sala del Popolo a Pechino

equo trasparente e reciprocamente vantaggioso". Un equilibrio che deve anche riguardare gli "strumenti di difesa economica" come i dazi, che devono rispettare un principio di "proporzionalità" senza produrre una "compressione" della "libertà economica e commerciale, che è il tratto distintivo di una democrazia e di una società aperta come l'Italia". Altro problema è lo squilibrio nella bilancia commerciale, che oggi pende fortemente a favore della Cina, "per ridurre il divario bisogna azionare molte leve - dice Meloni, a partire

dalle condizioni di accesso al mercato cinese e alla tutela della proprietà intellettuale". Applausi reciproci, mazzi di fiori, poi i due premier escono dalla sala per una cena con gli imprenditori. Fuori centinaia di migliaia di turisti occupano piazza Tienanmen, ci sono le vacanze scolastiche e milioni di cinesi hanno raggiunto la capitale. Meloni ricorda ai suoi ospiti che l'Italia ha "finalmente un governo stabile", il premier la guarda compiacente, la stabilità non è certo la sua preoccupazione. —

di RICCARDO PIRELLA



In fabbrica Uno stabilimento di semiconduttori: chip e batterie al litio sono fra i prodotti più importati dall'Italia

## IL LUSO

## Un'ondata di giovani turisti affamati di Made in Italy

Con l'emergere della Cina dalla pandemia, una nuova ondata di turisti si sta dirigendo verso l'Europa, portando con sé un notevole appetito per lo shopping di lusso e una capacità di spesa superiore rispetto al passato. Questi viaggiatori sono giovani, esperti digitalmente e profondamente attratti dall'Italia, anche grazie alla moda.

Secondo il sondaggio di Global Blue del 2024, l'81% degli acquirenti cinesi prevede di visitare l'Europa nei prossimi mesi, con la capacità di trasporto

aereo Cina-Europa che dovrebbe a breve raggiungere l'85% dei livelli pre-pandemia. Il numero di passeggeri cinesi in arrivo in Italia ha già recuperato il 111% rispetto al 2019.

I dati sullo shopping tax free per il secondo trimestre del 2024 rivelano che il tipico acquirente cinese è prevalentemente giovane, col 68% sotto i 44 anni. I Millennials, tra i 30 e i 44 anni, si distinguono come i più grandi acquirenti, con un valore medio di transazione di 3.895 euro. —

di MARIO CALZADILLA/REUTERS

## L'INTERVISTA

## Giulio Tremonti

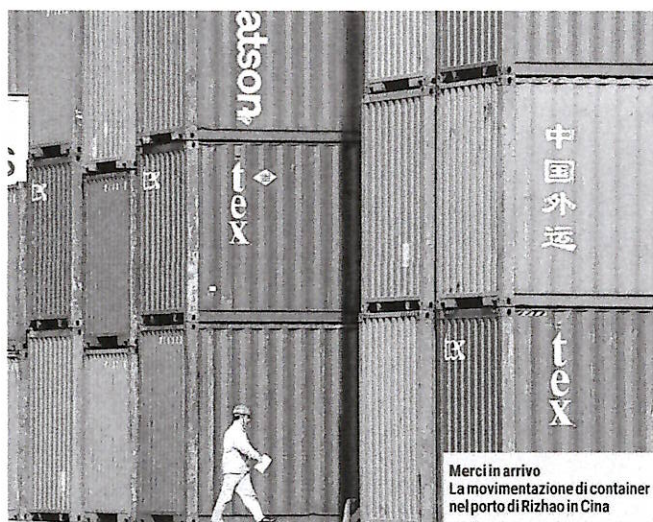
# “La globalizzazione è finita L'Ue si salva con gli eurobond”

L'ex ministro dell'Economia: “Da Kiev al mar Rosso un'unica guerra e dietro c'è la Cina. È un mondo diviso, si rischia la crisi finanziaria”

LUCA MONTICELLI  
ROMA

Guerra, tecnologia e crisi finanziaria che incombe: «Stiamo vivendo di nuovo un mundus furiosus». Giulio Tremonti vede «la fine dell'utopia della globalizzazione» e la cura per l'Europa non può che essere il debito comune. «Proposi gli eurobond nel 2003 e mi dissero di no, poi sono stati utilizzati per arginare l'emergenza Covid. È la strada giusta da cui ripartire», sottolinea l'ex ministro dell'Economia. Il futuro dell'Unione europea? «What's past is prologue?», risponde Tremonti con un'altra domanda, citando la Tempesta di Shakespeare: quale passato è il prologo? «Gli ultimi due anni positivi del Next generation Eu o i trent'anni precedenti di sferzata ideologica mercatista?». Da presidente della commissione Esteri della Camera, Tremonti ragiona sugli scenari geopolitici: «C'è un filo che unisce la Russia al Medio Oriente, l'Ucraina al Mar Rosso, e dietro c'è la Cina. Non è solo uno scontro tra civiltà e barbarie come dice Netanyahu, ma anche tra due opposte civiltà. Qual è il futuro dell'Europa? Come si governa il mundus furiosus? «Time is out of joint. Le do una risposta amletica. Il tempo è fuori controllo scrive Shakespeare. Viviamo un periodo simile a quello che è accaduto nel Cinquecento del passato millennio, con quattro fatti rivoluzionari: la scoperta dell'America, l'invenzione della stampa, l'invasione da est verso l'Europa e la prima grande crisi finanziaria globale con il default della Spagna».

Professore, cerchiamo di capire il mondo di oggi. «Oggi abbiamo altri quattro fattori rivoluzionari: la scoperta economica e politica della Cina; il passaggio sulla rete internet da cogito a "digo ergo sum". C'è poi di nuovo una guerra a est contro "la blasfema civiltà occidentale". E il non improbabile rischio di una crisi finanziaria globale, tra debito in trilioni, algoritmi e bitcoin». Perché vede la fine della globalizzazione? «È stato tutto troppo in fretta. La nascita dell'utopia io l'ho vissuta, gli illuminati li incontravo, teorizzavano un mondo senza confini e senza conflitti e c'era chi sosteneva che la Cina fosse in cammino verso la prosperità e la democrazia, l'una sì, l'altra direi di no. L'utopia della globalizzazione sta terminando, e il mundus furiosus che viviamo



Merci in arrivo La movimentazione di container nel porto di Rizhao in Cina



“

## Globalizzazione

Poteva essere fatta in tempi più lunghi, mai un cambio così forte in un tempo tanto breve

## I conflitti

È uno scontro tra due opposte civiltà, non tra Occidente e barbarie come dice Netanyahu

## Economia

L'Europa è dominata dal mercato, non servivano due rapporti per capirlo

mo oggi è proprio il contrario di un mondo senza confini e senza conflitti».

Come si poteva regolare la globalizzazione?

«Poteva essere fatta in tempi più lunghi, ma io ricordo che la parola che veniva usata era "momentum", ora o mai più. Fu una scelta estrema, esagerata, concentrata ed esplosiva in pochi anni. Mai nella storia dell'umanità un cambio così forte è stato in un tempo così breve, il mondo che c'è adesso è totalmente diverso rispetto a quello di trent'anni fa. La reum mutatio (il cambiamento, ndr) è drammatica, in positivo e in negativo».

Se la dimensione tecnologica è difficile da comprendere, quella politica mette il mondo davanti alla svolta delle elezioni americane. La sfida tra Harris e Trump determinerà gli scenari politici mondiali?

«Siamo davanti a scelte straordinarie come per esempio le elezioni americane. C'è sempre una differenza tra quello che si promette in campagna elettorale e quello che si farà davvero. Come sosteneva il principe Bismark, "mai sentite tante bugie come dopo le battute di caccia e durante le campagne elettorali". Le previsioni bisogna basarle su questa asimmetria. Le elezioni americane non sono solo per la Casa Bianca, ma anche per il Congresso e Senato, perciò il potere reale va rapportato a questi equilibri».

I conflitti in Russia e Medio Oriente cambiano la geografia del potere?

«Il Mein Kampf di Putin è questo: "Il nostro futuro viene dal nostro passato, religione e tra-

dizioni, anima e confini". Noi europei siamo sui suoi vecchi confini, è questa la criticità. Quanto al Medio Oriente, dopo l'11 settembre c'era la tendenza a considerare Bin Laden uno stralunato, in realtà era un ideologo, cercava di replicare Khomenei, non a caso a Manhattan nel 2001 ha colpito il World Trade Center, simbolo dell'Occidente. C'è un filo che unisce la Russia al Medio Oriente. Non è solo uno scontro tra civiltà e barbarie come ha detto Netanyahu al congresso americano, ma anche tra due opposte civiltà. E dietro questo scontro c'è anche la Cina».

l'Europa sta a guardare?

«What's past is prologue. Il passato europeo degli ultimi trent'anni è discontinuo, parte da Maastricht e dall'agenda di Lisbona, l'Europa è stato il continente dominato dall'ideologia assoluta del mercato: ha eliminato i dazi, ha ridotto drasticamente ogni intervento pubblico. Per non parlare della burocrazia: l'Ue ha 348 chilometri lineari di regole. Doveva essere l'economia più evoluta in grado di dominare il mondo, invece è il mondo che l'ha dominata, non servivano due rapporti a contratto per capirlo».

Quindi qual è il prologo per l'Europa che verrà?

«La speranza sono gli eurobond. Li proposi nel 2003 per le infrastrutture e l'industria militare e mi dissero di no. Però gli ultimi due anni sono stati diversi e positivi, perché a fronte della pandemia è stato utilizzato debito comune, gli eurobond appunto. Questo dovrebbe essere il prologo». —

di MARIO CALZADILLA/REUTERS

## LA POLITICA ECONOMICA

# Italia-Cina patto d'affari

Firmato il nuovo memorandum ma restano le diffidenze  
Meloni punta sulle auto elettriche  
Pechino: collaborate con sincerità

## IL RETROSCENA

FRANCESCO OLIVIO  
INVIATO A PECHINO

L'operazione ricucitura inizia alla Grande sala del Popolo. Giorgia Meloni fa il suo ingresso nell'immenso teatro dei riti civili del regime comunista, affacciato sul lato ovest di piazza Tienanmen, costruito per festeggiare i dieci anni della Rivoluzione. Erano gli anni Cinquanta, quasi tutto è cambiato, ma il paesaggio è rimasto lo stesso.

Il primo ministro Li Qiang accoglie l'ospite italiana con grandi sorrisi, poco dopo aver congedato il presidente di Timor Est. Avanti il prossimo, tocca all'Italia. Il bilaterale inizia con inchini e inni nazionali, le due delegazioni sono sedute su due lunghissimi tavoli. Da una parte il premier cinese con i suoi ministri, dall'altra Meloni al centro, con l'ambasciatore e i membri più fidati dello staff di Palazzo Chigi.

C'è da ricucire, appunto: l'Italia ha abbandonato il memorandum della Via della Seta e prova a sostituirlo con una serie di accordi bilaterali, meno impegnativi, meno imbarazzanti politicamente e, l'Italia spera, più vantaggiosi per l'economia. La visita «aprirà sicuramente un nuovo capitolo nella storia della Cina e dell'Italia e approfondirà ulteriormente l'amicizia» tra le parti, dice Li Qiang. Il «Piano d'Azione» firmato ieri a Pechino va in questa direzione, con i sei ambiti di cooperazione: dai prodotti agricoli e alimentari alle indicazioni geografiche, dall'istruzione all'ambiente e allo sviluppo sostenibile fino all'industria. E su questo punto Meloni fa un inciso: «Compresi il settore strategico delle auto elettriche». Non ci sono dettagli, perché il nuovo memorandum deve avere il via libera formale del presidente Xi Jinping, che la premier vedrà nel pomeriggio di oggi nella residenza di Diaoyutai. Con il leader, che invitò Meloni pochi giorni dopo la nascita del suo governo, si parlerà necessariamente anche di Ucraina, («dell'aggressione russa» dice la premier davanti al suo omologo) del ruolo di mediazione che la Cina pare avere intrapreso seriamente.

Messaggi di dialogo, quindi, ma è solo l'inizio di un percorso che pare ancora tutto da descrivere. L'interlocutore, però, va convinto e non sarà facile. E, infatti, dietro alle cordialità formali e agli impegni reciproci, arrivano dei messaggi se non di diffidenza, perlomeno di cautela. Lo si ascolta nelle pieghe delle dichiarazioni lette dai due capi di governo davanti agli imprenditori locali e

quelli delle aziende venute dall'Italia (una quarantina di manager) per il Business forum: «Serve sincerità», dice Li Qiang, in un passaggio fugace. Il concetto viene articolato dal Global Times, l'organo che il regime utilizza per alzare la voce con l'Occidente: «Il governo italiano deve dimostrare una sufficiente sincerità nel cooperare con la Cina dopo che si è ritirata dalla Via della Seta e nel gestire in modo efficace le differenze, in particolare nei colloqui sui dazi alle auto elettriche». Meloni a sua volta ha delle cose da dire ai cinesi, parla di «lealtà» e spiega: «I partner devono giocare secondo le regole perché le aziende possano competere sui mercati internazionali in condizioni di parità». La premier mette il coltello nella piaga dello stato socialista, che però sul commercio è il più spregiudicato: «Se vogliamo un mercato libero, quel mercato deve essere anche

## GLI SCAMBI

Le relazioni fra Italia e Cina negli ultimi anni



## MILANO

ChemChina (2015)  
EUR 7,1 miliardi  
Acquisisce Pirelli

## VADO LIGURE

COSCO e Qingdao Port (2016)  
EUR 450 milioni  
Acquisiscono un terminal nel porto di Vado Ligure

## FORLÌ

Shandong Heavy Industry Group (SHIG)-Weichai (2012)  
EUR 374 milioni  
Stake in Ferretti Yachts

## BRUGHERIO

Haier (2018)  
EUR 374 milioni  
Stake in Ferretti Yachts

## ROMA

Banca Popolare Cinese (2014)  
EUR 1,3 miliardi / EUR 800 milioni  
Stake in Eni / Enel  
State Grid Corporation of China (2014)  
EUR 2,1 miliardi  
Stake in CDP Reti

## VALORE DELLE IMPORTAZIONI ED ESPORTAZIONI DI BENI (2022)

## IMPORTAZIONI

EUR 57,51 miliardi  
Principali beni importati:  
Telefoni  
Composti eterociclici con atomo di azoto (i)  
Macchine per l'elaborazione automatica di dati portatili  
Batterie al litio

## ESPORTAZIONI

EUR 16,44 miliardi  
Principali beni esportati:  
Medicinali al dettaglio  
Veicoli con accensione a scintilla (autovetture e autocarri)  
Borse e valigie  
Valvole

WITHUS



Giorgia Meloni  
Il partner giochino secondo le regole e le aziende competano in condizioni di parità

Li Qiang  
La visita di Meloni aprirà un nuovo capitolo e approfondirà l'amicizia tra i Paesi

## IL DOSSIER

## Dal Dragone 16 miliardi di investimenti

FABRIZIO GORIA  
LORENZO LAMPERTI

Importazioni per quasi 60 miliardi di euro ed esportazioni per poco meno di 17 miliardi. Le relazioni commerciali fra Italia e Cina sono intense da decenni. E gli investimenti del Dragone nella penisola hanno toccato

quota 16,5 miliardi, fra le partecipazioni in alcune società statali e gli interessi particolari per le compagnie quotate. Un quadro che potrebbe mutare nei prossimi cinque anni, dal momento che un numero sempre maggiore di Paesi europei sta manifestando l'intenzione di affrancarsi da

Pechino. Come la Germania. Intanto, però, la missione del governo italiano in Cina potrà far fruttare il partenariato corrente.

Uno dei punti cruciali del rapporto fra Roma e Pechino sarà quello della transizione ecologica. Le batterie al litio, così come i semiconduttori,

sono fra i prodotti più importati dall'Italia. Allo stesso tempo, le nuove generazioni di cittadini cinesi domandano più beni di lusso. In particolare, borse e abbigliamento. Non è un caso che numerosi marchi del fashion siano interessati a interloquire, insieme con l'esecutivo, con le au-

torità cinesi. Come sottolineato da Morgan Stanley, «bisogna attendersi una piena ripresa del mercato cinese grazie alla nuova classe media che sta emergendo». Ed è forse proprio questo ciò che potrebbe sfruttare Roma nel medio termine. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## LE ESPORTAZIONI

Dall'automotive alle rinnovabili  
La cinese Geely cerca alleati

Aumento delle esportazioni italiane in Cina e attrazione degli investimenti cinesi in Italia. Sul fronte economico, la visita di Giorgia Meloni ha questi due obiettivi. Nel 2019, anno dell'ingresso nella Belt and Road, il deficit commerciale italiano era di 18 miliardi di euro. Ora arriva a 41,44 miliardi.

Pechino cerca porte d'ingresso per la sua industria tecnologica verde, aggirando i dazi dell'Unione europea. Da questo incrocio escono alcuni rallentamenti. Si firmano accordi, ma

non tutti quelli su cui si stava lavorando. Pronto il rinnovo del partenariato strategico, sottoscritto la partnership tra il ministero delle Imprese e del Made in Italy, guidato da Adolfo Urso,



e il ministero cinese dell'Industria e dell'Informatica. Il memorandum comprende rinnovabili e veicoli elettrici. Ai colloqui presente Li Donghui, amministratore delegato di Geely, ma ancora manca l'annuncio di un impianto di produzione di uno dei colossi dell'auto cinese. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## LE MULTINAZIONALI

Con D&G, Leonardo e Pirelli  
baricentro tra moda e industria

Al business forum Italia-Cina partecipano tra gli altri Pirelli, Dolce & Gabbana e Leonardo, con l'head business development Gianfranco Lanini. Da osservare Daniela, con l'executive manager Giacomo Marreschi.

Ma diversi nomi ipotizzati alla vigilia non ci sono. Era circolata l'ipotesi di operazioni di Snam, che fonti qualificate derubricano a gossip. Per l'import-export farsi su tessile, alimentare e lusso.

Tra i big cinesi, il gruppo Ming Yang mira a un impianto di turbine eoliche in

Italia. Il baricentro è sull'energia, coi vertici di CRRC (materiale rotabile a idrogeno) e State Grid.

Ci sono anche Li Zixue, presidente e direttore esecutivo di ZTE, e Jia Shaoqian, numero uno del gigante dell'elettronica Hisense. «Questo viaggio punta al ribilanciamento degli investimenti bilaterali e serve a promuovere un nuovo trend di relazioni economiche», dice a

La Stampa Lorenzo Riccardi, presidente della Camera di Commercio Italiana in Cina. —



© RIPRODUZIONE RISERVATA

41,4

miliardi di euro  
è il deficit commerciale accumulato dall'Italia nella Via della Seta

81%

di consumatori cinesi intendono visitare le città europee nei prossimi mesi

3.895

è la cifra in euro delle transazioni medie spese dai Millennials cinesi tra i 30 e 44 anni

## Per il settore biomedicale 1 miliardo in sospeso: «Nuove regole o falliamo»

Mar.B.



L'ultimo appello per fermare il payback anche per il biomedicale - un meccanismo scattato per questo settore industriale soltanto nel 2022 e finora rimasto in sospeso tra proroghe legislative e una lunga battaglia legale- è arrivato in questi giorni dai chirurghi che senza troppi giri di parole hanno denunciato il rischio di dover lavorare presto a mani nude se non si interverrà a sostegno di chi li rifornisce di bisturi e apparecchiature per le loro sale operatorie. Perché il settore industriale dei dispositivi medici che lavora per ambulatori e ospedali fornendogli il materiale per poter lavorare (dalle siringhe alle tac) è stato investito come uno tsunami da questo meccanismo e ora che la sentenza dei giorni scorsi della Consulta ha confermato la legittimità della norma sul payback - di fatto ribadendo l'obbligo per le aziende di pagare alle Regioni oltre un miliardo di sfondamento del tetto di spesa per il periodo 2015-2018 - il rischio di una «crisi irreversibile» per il settore è sempre più vicina se il Governo non interverrà «con urgenza». «Quello che forse non è chiaro a tutti è che se si andrà avanti per la strada del payback l'impatto non sarà solo per le industrie, ma per tutto il sistema. E cioè per i medici e gli ospedali con cui lavoriamo e in ultima istanza per i pazienti che si ritroveranno con una assistenza di bassa qualità. Perché le nostre aziende oltre a dover licenziare e disinvestire in Italia non parteciperanno più alle gare degli ospedali o vi parteciperanno con forniture di minore qualità e quindi di minor prezzo per evitare il rischio un domani di vedersi costrette a pagare lo sfondamento del tetto di spesa fissato oggi al 4,4% del Fondo sanitario, una asticella assolutamente incapace di soddisfare il fabbisogno di apparecchiature del Servizio sanitario», spiega Nicola Barni presidente Confindustria dispositivi medici.

Le imprese - sottolinea Barni - in ogni caso non mollano sul payback visto che dopo la sentenza della Corte costituzionale la palla ora torna ai Tar: «Ci sono 1800 ricorsi ancora in piedi e la stessa Consulta ha sollevato più di un dubbio sulle misure del payback. Siamo ragionevolmente fiduciosi che il Tar ci darà ragione soprattutto sul

fatto che i tetti di spesa sono stati decisi ex post e non possono dunque essere retroattivi».

Ma se la battaglia legale delle imprese dunque continua almeno fino al 2025, nel frattempo la richiesta a Governo e Regioni è di intervenire sia sul miliardo in sospeso relativo al 2015-2018 ,sia sulle nuove richieste di ripiano per il periodo successivo 2019-2022 che potrebbe far calare una scure sulle aziende di 2,5 miliardi di payback. Per il settore che vale 18,7 miliardi con oltre 4600 imprese e che dà lavoro a 117mila persone sarebbe il colpo mortale. «Sediamoci subito intorno a un tavolo con il Governo e le Regioni. Troviamo una nuova governance sostenibile per tutti che superi il tetto di spesa e magari punti sull’allocazione dei budget sui percorsi di cura dei pazienti», continua Barni che il giorno dopo la sentenza della Consulta è stato convocato dal ministro del Made in Italy Adolfo Urso con l’impegno di istituire un tavolo. Anche in Parlamento e a livello regionale su pressione delle imprese si moltiplicano le iniziative come in Lombardia dove venerdì scorso è stato approvato un ordine del giorno dal Consiglio regionale per tutelare le Pmi del comparto colpite dalla sentenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Sud, hub mediterraneo cruciale per Pechino

## Il Mezzogiorno è la più vasta area Ue con benefit sia burocratici sia tributari

### IL FOCUS

Nando Santonastaso

Nove filiere strategiche, su cui attrarre investimenti dall'estero, azzerando i tempi della burocrazia. E il Mediterraneo come passaggio obbligato di una nuova centralità economica dell'Italia tra Europa e Africa, che va dall'energia alla formazione di eccellenza, dalle reti infrastrutturali all'export, dalla cooperazione allo sviluppo come indicato dal Piano Mattei. C'è tanto di Mezzogiorno nel dialogo con la Cina che la premier Giorgia Meloni rilancia in queste ore con la sua visita a Pechino e Shanghai. Il varo del Piano strategico triennale permette al Sud di presentarsi anche alle grandi star dell'economia mondiale, Pechino in testa, come l'area europea più estesa tra quelle che beneficiano di indubbi vantaggi sul piano della sburocratizzazione delle procedure e su quello delle agevolazioni fiscali. Un'area, in altre parole, nella quale le opportunità di investimento sono e saranno almeno per tre anni più convenienti, con la concreta possibilità di incrementare gli scambi commerciali sfruttando fino in fondo il ruolo di unica, vera piattaforma del Mediterraneo che la geografia le ha assegnato.

### I SETTORI

Vantaggi competitivi, direbbero gli economisti. E del resto basta dare un'occhiata ai settori indicati dal Governo per approfondire il rapporto con i cinesi, per convincersi che la strada passa proprio da qui, dal Mezzogiorno. Nel dossier messo a punto dal ministro delle Imprese e del Made in Italy Adolfo Urso figurano infatti settori, come la mobilità elettrica, il farmaceutico, l'agroalimentare, il turismo, le fonti rinnovabili, l'industria green che ritornano nelle nove filiere individuate dal Piano triennale per permettere al Sud «di competere ad armi pari» con il resto del Paese e anche al di fuori di esso, come la premier ha sottolineato presentando il Piano triennale. Ciò vuol dire anche accrescere il volume di export dell'area verso il Paese del Dragone, potenziando un interscambio che oggi è piuttosto squilibrato verso l'import ma che ha già elementi di certezza. Nell'export agroalimentare, ad esempio, la Cina è già adesso il secondo partner asiatico dell'Italia dopo il Giappone. E per un Paese come il nostro, che ha il primato europeo delle Dop e delle certificazioni di qualità dei prodotti, molti dei quali made in Sud, le prospettive di incremento sembrano possibili, specie se tutelate dalla rinnovata concretezza dei rapporti tra i due governi. Ma lo stesso vale anche per l'automotive e comunque più in generale per il trasporto su strada. Il governo e segnatamente il ministro Urso guardano soprattutto alla Cina per verificare la possibilità di un secondo produttore di auto in Italia, considerando che le auto elettriche made in China sono al primo posto del mercato mondiale. Il Sud, che è l'area del Paese in cui attualmente si producono più autoveicoli (i siti Stellantis di Pomigliano, Melfi, Atessa) e motori per i veicoli commerciali (Pratola Serra in Irpinia) sembra il candidato numero uno ad ospitare il nuovo, ipotetico insediamento industriale.

Sarà un caso ma il fatto che la nuova proprietà di Industria Italiana Autobus sia in contatto con industriali cinesi del settore per sostenere l'investimento di Flumeri, in Irpinia, dove ha sede lo stabilimento più grande d'Italia, potrebbe non essere solo una semplice coincidenza. Come pure non può essere sottaciuto il salto di qualità che il Sud si appresta a compiere nella frontiera più innovativa dell'industria elettronica quando sarà operativo il maxi-investimento di STMicroelectronics in Sicilia con il polo dei chip, comparto nel quale i cinesi sono di gran lunga i primi al mondo: dalla concorrenza alla collaborazione il passo potrebbe essere meno lungo di quanto oggi si è portati a credere.

La sfida più grande rimane però quella legata all'energia, fiore all'occhiello nel mondo per l'industria made in Italy con investimenti apprezzati in ogni parte del mondo per qualità e sostenibilità. L'Italia hub energetico del Mediterraneo e il Sud in prima fila con la maggiore quota di eolico e solare dell'area sono un dato di fatto che non può sfuggire ad un gigante come la Cina che guarda al Mediterraneo e all'Europa per estendere i suoi interessi. Impossibile non riconoscere la capacità del nostro Paese di indicare la rotta all'Europa per bypassare la drammaticità della rinuncia alle forniture di gas dalla Russia rafforzando la via africana. È il segnale della ritrovata autorevolezza di Roma in tutta

l'area bagnata dal grande mare, dove transita il 50% dei trasporti di merci e dove Pechino è attore protagonista da tempo. Un interlocutore più credibile del passato e soprattutto inevitabile per la sua collocazione geografica: il rinnovato dossier italo-cinese parte obbligatoriamente da qui.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Poste, rete nei piccoli centri per ridurre i divari digitali

## L'AZIENDA GUIDATA DA DEL FANTE È IL MAGGIORE DATORE DI LAVORO IN ITALIA CON 129MILA DIPENDENTI

### IL REPORT

Nando Santonastaso

Se ne sarebbe rallegrata anche lei, Matilde Serao, che prima di fondare il Mattino con Edoardo Scarfoglio fu per tre anni giovane ausiliaria telegrafica di Poste Italiane a Napoli. Già, perché nel Mezzogiorno il peso della società guidata dall'Ad Matteo Del Fante è cresciuto significativamente lo scorso anno, sia a livello occupazionale sia sotto il profilo strettamente economico. È quanto emerge dalla Relazione Finanziaria Annuale 2023 del Gruppo e dalla trimestrale 2024. Le attività di Poste Italiane nelle cinque regioni identificate dall'azienda come area del Sud (Campania, Puglia, Calabria, Basilicata e Sicilia) «hanno generato nell'anno impatti positivi, diretti e indiretti, per 450 milioni di euro di Prodotto interno lordo, con oltre 8.300 posti di lavoro e 232 milioni di reddito distribuiti ai lavoratori impegnati nel sistema economico del territorio». Si tratta di risultati superiori rispetto al 2022 che «confermano la capacità dell'azienda di generare valore per le comunità locali e per l'intero sistema produttivo dell'area» spiega il Gruppo in una nota, sottolineando che con 129.243 dipendenti Poste si conferma il più grande datore di lavoro in Italia e anche al Sud, dove sono impiegate direttamente 31.065 persone e indirettamente 8.320, per un totale di quasi 40.000 addetti. Nella sola Campania, la regione leader del Mezzogiorno anche per Poste, il Gruppo può contare su 951 uffici postali, 747 Atm Postamat, 124 Centri di distribuzione, 2.351 Punto Poste e 59 Locker.

Nel Mezzogiorno, inoltre, sono al momento 1.493 le sedi in cui si attua il Progetto Polis-Casa dei servizi di cittadinanza digitale, promosso da Poste Italiane con il governo, che punta a semplificare la vita dei cittadini nei centri più piccoli e meno raggiungibili portando in 7.000 Comuni con meno di 15.000 abitanti i servizi della Pubblica amministrazione. In questi uffici postali (465 in Campania, 387 in Calabria, 325 in Sicilia, 190 in Puglia, e 126 in Basilicata), grazie a una dotazione tecnologica all'avanguardia si possono richiedere documenti di identità, certificati anagrafici, certificati giudiziari, certificati previdenziali, servizi alle regioni e altri documenti. Nell'ambito di Polis, il Gruppo Poste Italiane sta dando vita alla più grande rete nazionale di spazi di lavoro condivisi dedicati ad aziende, organizzazioni e liberi professionisti. In sostanza, si mettono a disposizione aree di lavoro moderne e attrezzate, utilizzabili in maniera flessibile per «promuovere la coesione sociale e ridurre il digital divide tra grandi e piccoli centri». Al Sud sono 68 le aree di co-working previste: 25 in Campania, 15 in Puglia, 13 in Calabria, 11 in Sicilia e 4 in Basilicata. È la dimostrazione di come Poste Italiane punti a rafforzare sempre di più il proprio ruolo nei territori, coinvolgendo una catena di fornitura locale attraverso l'acquisto di beni e servizi prodotti da altre imprese. Ciò di fatto consente alle famiglie, che hanno ricevuto un reddito grazie al lavoro svolto per l'azienda e i suoi fornitori, di acquistare a loro volta nuovi beni e servizi, generando dunque ulteriori impatti indotti.

### L'IMPATTO

«Abbiamo un impatto diretto e indiretto misurabile nell'arco 2018-2023 in 65 miliardi, tramite la nostra attività di acquisto e investimento, ma anche mediante i salari che paga l'azienda», sottolinea Del Fante. Del resto, anche i risultati della prima trimestrale 2024 confermano l'ottima salute del Gruppo che ha registrato risultati in crescita in tutte le divisioni di business, con numeri da record nelle consegne dei pacchi («Qualche anno fa dice Del Fante - i portalettere non li consegnavano, adesso oltre il 30% dei pacchi sono stati consegnati da loro» su un totale nei primi tre mesi 2024 Poste Italiane di 71 milioni, il 25% in più del 2023). Di qui alla considerazione che il sostegno all'economia e all'occupazione del Paese il passo è breve. Lo dicono altri numeri, del resto: l'incidenza di Poste sul Pil nazionale è adesso di quasi 12 miliardi, 8,5 dei quali hanno un effetto diretto e 3,4 miliardi un effetto indiretto. Inoltre, ogni milione di euro investito da Poste genera 91 posti di lavoro mentre per quanto riguarda il reddito da lavoro, il Gruppo ne produce per 7,5 miliardi e anche sotto questo punto di vista l'impatto sul Paese è robusto, con 3,7 milioni di euro a favore del reddito delle famiglie a fronte di ogni milione investito dalla società. La performance è rilevante,

se si considera il contesto economico di questi mesi, con le incognite sulla discesa dell'inflazione (che specialmente al Sud ha influito sui consumi delle famiglie) e la frenata sia pure parziale dell'economia nazionale compensata peraltro dai buoni numeri del Sud. Se Poste rimane l'architrave del risparmio degli italiani una chiave di lettura va cercata proprio qui.

© RIPRODUZIONE RISERVATA